

DIREZIONE WELFARE E SALUTE-
Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio territoriale

Linee di Indirizzo

Gruppi Genitori e Gruppi Bambini e Adolescenti

Comune di Milano



DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

*«Nessuno educa nessuno, gli uomini si educano l'un l'altro,
con la mediazione del mondo»*
(Paulo Freire)

Il presente documento è stato redatto a cura dei componenti del LabT, Sottogruppo Gruppi Genitori e Gruppi Bambini e Adolescenti: Andreoni Fabio, Luongo Maria Rosaria, Mistretta Teresa, Paganini Novella, Pedrinelli Maria Angela, Pirri Elisabetta, coordinati dalla formatrice Ombretta Zanon;

Un ringraziamento particolare per la condivisione e l'aiuto:

alle famiglie che in questi anni hanno partecipato ai gruppi, per il sapere dell'esperienza che hanno messo in circolo;

ai facilitatori che negli anni si sono sperimentati nella facilitazione dei gruppi: Agnello Manuela, Angelucci Aida, Antonacci Maria Carmela, Barillà Tina, Banfi Sabrina, Belmonte Francesca, Bucca Francesca, Cazzulani Maria Francesca, Ceresa Fulvia, D'Anna Alessandro, De Lorenzi Silvia, De Nisco Tatiana, Diaferia Elisa, Di Caro Filippa, Falcone Gentilia, Fancellu Silvia, Fincato Laura, Fiorentino Rossella, Fornaroli Sofia, Gazzarri Dalia, Gabrielli Gabriella, Gabrieli Anna Tonia, Gini Alice, Lombardo Cinthia, Luongo Maria Rosaria, Luridiana Claudia, Marra Gerardo, Martinicco, Rosanna, Medoro Luca, Mistretta Teresa, Munari Simona, Paganini Novella, Piacenti Simona, Pice Chiara, Pirri Elisabetta, Pedrinelli Maria Angela, Puglisi Katherine, Riffaldi Angelo, Soldati Antonella, Squarzino Sandra, Ugazzi Alessio, Valentini Gloria, Zagarese Selene;

ai componenti del LabT per il continuo scambio e confronto operativo, metodologico e teorico: Manuela Agnello, Emilia Amoruso, Fabio Andreoni, Filippa Di Caro, Laura Fincato, Maria Rosaria Luongo, Rosanna Martinicco, Teresa Mistretta, Laura Panzanaro, Maria Angela Pedrinelli, Grazia Elisabetta Pirri, Novella Paganini, Chiara Sampietro, Selene Zagarese, Silvia Zandrini;

agli operatori delle équipes, ai Responsabili/ PO e ai Coordinatori Tecnico Metodologici /CTM delle Unità Milano Welfare che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione di questo dispositivo, per la competenza e l'interesse per l'innovazione messi in campo;

alla Direzione Welfare e Salute - Area territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali, Dr.ssa Cristiana Benetti Alessandrini, per aver sostenuto le condizioni per l'implementazione dei percorsi di gruppo nel territorio cittadino.

Stampato dal Comune di Milano, Maggio 2023

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

INDICE

| | |
|---|----------------|
| PREMESSA | <i>pag. 4</i> |
| 1. PRINCIPI TEORICI E METODOLOGICI ALLA BASE DELL'ATTIVITÀ | |
| 1.1 Caratteristiche del dispositivo dei gruppi | <i>pag. 7</i> |
| 1.2 Elementi di efficacia dell'attività | <i>pag. 8</i> |
| 1.3 Concezione di "genitorialità" e di "negligenza parentale" come aree di intervento nel gruppo | <i>pag. 11</i> |
| 2. PARTECIPANTI: GENITORI E BAMBINI/ADOLESCENTI ACCOMPAGNATI DAI SERVIZI | |
| 2.1. Criteri per l'invito a partecipare all'attività | <i>pag. 14</i> |
| 2.2 Ampiezza dei gruppi | <i>pag. 15</i> |
| 2.3 I gruppi con i bambini e con gli adolescenti | <i>pag. 15</i> |
| 2.4 Aspetti organizzativi per facilitare la partecipazione | <i>pag. 16</i> |
| 3. METODOLOGIA, STRUMENTI E PROFESSIONISTI FACILITATORI DELL'ATTIVITÀ | |
| 3.1 Approccio metodologico | <i>pag. 17</i> |
| 3.2 Strumenti | <i>pag. 19</i> |
| 3.3 Professionisti facilitatori dell'attività | <i>pag. 21</i> |
| 4. PERCORSO E STRUTTURA DEGLI INCONTRI | |
| 4.1 Fase Pre-Gruppo | <i>pag. 25</i> |
| 4.2 Gruppo Genitori e Gruppo Bambini e Adolescenti | <i>pag. 27</i> |
| 4.3 Fase Post-Gruppo | <i>pag. 30</i> |
| 5. DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE | |
| 5.1 La documentazione dell'attività | <i>pag. 32</i> |
| 5.2 La valutazione dell'attività | <i>pag. 34</i> |

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

ALLEGATI

Allegato 1 La presentazione di alcune esperienze:

Un percorso di Gruppo Genitori e di Gruppo Adolescenti pag. 37

Allegato 2 La presentazione di alcune esperienze:

I gruppi con i genitori in modalità online pag. 42

Allegato 3 La presentazione di alcune esperienze:

Il gruppo con i papà in modalità online pag. 47

Allegato 4 Scheda di rilevazione iniziale per comporre il gruppo..... pag. 52

Allegato 5 Scheda obiettivi e valutazione Pre-gruppo e Post-gruppo pag. 53

Allegato 6 Traccia per il diario degli incontripag. 54

Allegato 7 Questionario di soddisfazione di fine modulo pag. 55

BIBLIOGRAFIA pag. 58

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

PREMESSA

Questo documento intende inserirsi nel percorso consolidato di lavoro dell'Area Territorialità (vd. le altre Linee Guida già prodotte, quali quelle su indagini psico-sociali, affidamento etero-familiare, lavoro con i minori sottoposti a procedimento penale, interventi domiciliari, progetti RdC , Spazio Neutro, QuBì ecc.), orientato a co-costruire e documentare le modalità di intervento dei servizi afferenti attraverso la costruzione di Linee guida, che declinino i riferimenti teorici e metodologici del servizio sociale in prassi e processi operativi e che vadano a costituire un chiaro modello di riferimento per i professionisti dell'area sociale.

Il Comune di Milano, Direzione Welfare e Salute, Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali, ha acquisito una consolidata esperienza di attivazione e gestione dei gruppi di sostegno alla genitorialità e con bambini e adolescenti, esperienza che dal 2011 si è avviata nell'ambito del programma P.I.P.P.I. (Programma d'Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), in collaborazione con il MLPS (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e con l'Università di Padova.

In seguito, tale pratica di intervento collettivo si è progressivamente sviluppata ed estesa nel nostro contesto dei servizi sociali territoriali (Unità Milano Welfare Territoriale - UMWP) e specialistici, anche in applicazione delle Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (MLPS, 2017), di cui il dispositivo dei gruppi con i genitori e con i bambini e adolescenti è parte integrante.

L'esperienza maturata dal nostro Ente in questo ambito ha portato alla costituzione di un gruppo di lavoro centrale, istituito con Determina Dirigenziale n.8 del 23/03/2017 e denominato **LabT (Laboratorio Territoriale)**, che coadiuva e supporta in modo integrato tutte le équipes di operatori dei Municipi del Comune di Milano nello sviluppo delle Linee di indirizzo nazionali per la promozione della genitorialità positiva, nonché dal 2022 nell'implementazione dei LEPS di riferimento contenuti nel Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023.

All'interno del LabT, un sottogruppo di operatori (denominato "LabT Gruppo Genitori") che hanno partecipato ad un percorso specifico come formatori nell'ambito del programma P.I.P.P.I., si occupa di organizzare a livello centrale la realizzazione dei Gruppi Genitori e dei Gruppi Bambini e Adolescenti nei vari servizi territoriali.

Questo presidio centrale garantisce la possibilità di programmare e gestire, prima dello svolgimento dell'attività dei gruppi, la formazione dei facilitatori e, durante il percorso, dei

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

momenti di monitoraggio e confronto, in modo da consentire lo scambio di saperi tra i professionisti e la co-costruzione di competenze comuni di conduzione.

Il LabT Gruppo Genitori svolge inoltre una funzione di documentazione e valutazione dei singoli percorsi svolti, con l'obiettivo preminente di verificare l'efficacia del dispositivo del Gruppo Genitori e del Gruppo Bambini e Adolescenti e, sulla base dei dati qualitativi e quantitativi raccolti attraverso tecniche di partecipazione attiva dei genitori e degli operatori (questionari/focus group/griglie di valutazione ecc.), riprogramma le attività, aggiorna gli strumenti e ridefinisce anche organizzativamente i nuovi percorsi.

Inoltre, viene garantito dal LabT un supporto tecnico ai singoli percorsi attivati nei servizi, attraverso azioni di affiancamento/consulenza/supervisione ai facilitatori.

A questo scopo, il gruppo di lavoro centrale mette in circolo tra i facilitatori dei gruppi buone prassi, materiali, esperienze costruttive e criticità, fa tesoro delle pratiche realizzate e mette a disposizione spunti di miglioramento per un'azione più efficace e qualitativamente valutabile.

Negli anni l'esperienza concreta e la riflessività in questo specifico ambito ha favorito la costruzione di un modello di riferimento, dinamico e inclusivo, teoricamente e metodologicamente strutturato per l'implementazione del dispositivo dei Gruppi Genitori e Gruppi Bambini e Adolescenti e lo sviluppo di tecniche di facilitazione proprie della nostra realtà milanese. Tutto ciò per consentire alle famiglie in situazione di vulnerabilità di partecipare, di esprimere bisogni e risorse e di trovare nel confronto con altri genitori nuove strategie, solidarietà e risorse, a prescindere dai contesti specifici e delle culture di appartenenza dei singoli sistemi familiari.

Questo approccio quindi si alimenta continuamente dal "fare esperienza", con una forte matrice dinamica, di costante e reciproca interconnessione e alimentazione tra teoria e pratica, che riteniamo opportuno e necessario, in questa fase del percorso, modellizzare in una cornice di riferimento unitaria, condivisa dagli operatori e dai responsabili, elaborando le presenti **Linee di Indirizzo**, in grado di garantire sempre maggiore uniformità nel metodo e trasparenza e di consolidare il dispositivo dei gruppi con i genitori e con i bambini e adolescenti come un intervento ordinario nel contesto dei servizi sociali territoriali nell'ambito della prevenzione e della tutela, ad integrazione di altre forme di accompagnamento e supporto offerti alle famiglie.

Considerata l'ampiezza del territorio del Comune di Milano, il documento vuole quindi contribuire ad un'armonizzazione ed unitarietà del metodo di lavoro per questo dispositivo, che dia pari opportunità ai cittadini milanesi, pur nella consapevolezza e attenzione alla specificità dei singoli Municipi.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Il documento si suddivide in 5 capitoli, che presentano:

1. i fondamenti teorici e metodologici del dispositivo, in coerenza con un approccio partecipativo;
2. i partecipanti all'attività (genitori, bambini e adolescenti e professionisti che facilitano il gruppo);
3. gli aspetti metodologici per la facilitazione dei gruppi;
4. le fasi del percorso del gruppo e dei diversi incontri che lo compongono;
5. le modalità di documentazione e valutazione dell'attività.

Nella parte conclusiva sono inoltre inseriti degli allegati in cui vengono descritte alcune esperienze di gruppi e gli strumenti utilizzati per la progettazione, realizzazione, documentazione e valutazione dell'attività.

Si precisa, infine, che nel testo con il termine bambino/bambini si indicano entrambi i generi.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

PRINCIPI TEORICI E METODOLOGICI ALLA BASE DELL'ATTIVITÀ



1.1 Caratteristiche del dispositivo dei gruppi

«Questo dispositivo prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e tra bambini che si incontrano periodicamente in gruppo».

(Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, 2017, 440)

Gli incontri in gruppo sono uno degli interventi di accompagnamento e supporto a favore di genitori e di bambini e adolescenti che si trovano a vivere in una situazione di vulnerabilità. L'obiettivo di questa attività per i partecipanti è di sviluppare le competenze affettive, sociali e di pensiero e per i genitori in particolare di rinforzare le capacità di prendersi cura appropriatamente dei figli. L'accompagnamento dei partecipanti adulti da parte dei professionisti dei servizi che svolgono il ruolo di facilitatori dell'attività dei gruppi è quindi finalizzato a:

I gruppi
sviluppano le
competenze
educative e
sociali dei
partecipanti

- narrare e riflettere sulla loro esperienza quotidiana con i figli, sia con le parole, sia con altri canali espressivi non verbali, aumentando così la loro possibilità di partecipazione diretta al dialogo e alla riflessione;
- focalizzarsi sulle proprie difficoltà e insieme sulle proprie risorse, attuali, momentaneamente disattivate o potenziali (quello che “potrebbe essere cambiato e migliorato” e quello che già “viene fatto sufficientemente bene”);
- individuare nel confronto con gli altri (operatori e genitori) strategie alternative più funzionali per affrontare la relazione educativa con i propri figli e più generalmente il benessere nella vita familiare (ad esempio: co-genitorialità, rapporto della famiglia con l'esterno ecc.).

«La finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro».

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

(Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità/440)

Gli interventi in contesti collettivi sono già ampiamente diffusi in diversi ambiti del lavoro socio-educativo e clinico, ad esempio nei percorsi di mutuo-aiuto nell'ambito delle dipendenze, per il sostegno e affiancamento nell'affido e nei percorsi adottivi, con coniugi e figli nelle separazioni conflittuali, in iniziative di formazione per il sostegno alla genitorialità in nidi, scuole, Centri per le Famiglie e in altri servizi educativi ecc. (Augelli, 2015; Calcaterra, 2013; Mutti, 2008). I gruppi hanno altresì dimostrato di produrre esiti significativamente positivi anche nell'ambito della prevenzione secondaria e nei percorsi di tutela con famiglie e bambini o adolescenti in situazione di vulnerabilità e di negligenza genitoriale¹.

1.2 Elementi di efficacia dell'attività

L'efficacia di questa attività si ricollega a diversi fattori suggeriti dagli apporti scientifici (Bion, 1961; Bertani, Manetti, 2016; Muchielli, 1994; Quaglino, Casagrande, Castellano, 1992) e validati dalle ormai molteplici esperienze realizzate sul campo a livello internazionale e italiano (Del Rio, Luppi, 2010; Lacharité, 2011; Nichols, Jenkinson, 2008) sia dai servizi di prevenzione e protezione, sia in ambienti informali della cura:

- la compresenza di interventi individuali (come i colloqui, l'educativa a casa, i percorsi terapeutici ecc.) - che rimangono insostituibili nella loro funzione e nei loro effetti – con occasioni di confronto e *tutoring* reciproco in gruppo è in grado di amplificare la funzione supportiva e trasformativa di entrambe queste tipologie di azione all'interno di percorsi di sostegno alla genitorialità e di protezione dei bambini e adolescenti, se esse rimangono convergenti negli obiettivi e nelle modalità di implementazione, in coerenza con il Progetto unico di intervento della famiglia;
- *«L'accompagnamento delle famiglie che vivono in situazioni di vulnerabilità produce maggiori esiti di cambiamento se comprende contemporaneamente*

Efficacia
dell'integrazione
tra interventi
collettivi e azioni
individuali

¹ Vd., per maggiori informazioni, il Report dell'ottava edizione del programma nazionale P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione):
https://elearning.unipd.it/programmapippi/tokenpluginfile.php/00d6325ec10e92d9dd2fdc051104a904/31712/mod_forum/post/14729/Executive%20summary%20PIPII8.pdf

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

interventi di tipo individuale e proposte di tipo collettivo. I gruppi con i genitori e con i bambini sono uno dei dispositivi inseriti esplicitamente nel Progetto Quadro per il conseguimento degli obiettivi concordati che garantisce nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali attivate dal confronto e dall'aiuto reciproco».

(Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, 2017, 440)

- l'alto livello di partecipazione dei genitori o dei bambini e adolescenti che si sviluppa negli incontri di gruppo, attraverso l'adozione di una metodologia interattiva e dialogica come è quella assunta dal Comune di Milano in quest'ambito operativo e descritta nel presente documento (Zanon, 2015), ha delle ricadute positive sul loro livello di ingaggio complessivo nel Progetto unico di intervento di co-costruito con i servizi, migliorandone di conseguenza i processi e gli esiti; I gruppi promuovono un alto livello di partecipazione diretta delle famiglie

- il confronto reciproco e l'identificazione *tra pari* che si vengono a creare nel gruppo, grazie alla mediazione del clima relazionale di accoglienza e degli strumenti narrativi proposti dai facilitatori, creano una sorta di "*complesso fraterno*" (Gori, Maione, 2013, p. 72), che risulta spesso maggiormente incisivo sull'innescio di processi di cambiamento nelle famiglie rispetto agli interventi dei soli professionisti, andando così a rinforzare le competenze sia di chi dà, sia di chi riceve l'aiuto (Kaneklin, 2010). «Il gruppo dei genitori può avere funzioni formative simili a quelle, studiate in psicologia dell'età evolutiva, del gruppo dei pari. L'occasione di raccontare liberamente episodi di vita quotidiana con i figli, piccoli eventi della crescita, dubbi e conflitti, ansie e confusione dà sollievo e ne permette la sdrammatizzazione. Questa è già una premessa, assieme all'ascolto delle esperienze, per trovare da soli nuove soluzioni» (Mantovani, 2001, p. 169); I gruppi attivano l'aiuto reciproco tra pari

- la nascita nel gruppo di relazioni *tra le famiglie* favorisce la creazione di reti sociali di prossimità e solidarietà che possono continuare oltre la durata dell'attività, riducendo l'entità della solitudine di genitori e bambini e intensificando i fattori di protezione nel loro ambiente di vita, che rinforzano a loro volta le capacità dei genitori di prendersi cura dei propri figli. In questo senso il dispositivo dei gruppi interviene con particolare incisività sulla componente ecologica della vulnerabilità e della negligenza (dimensione I gruppi attivano la prossimità e la solidarietà tra le famiglie

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

Ambiente nel modello del “Mondo del Bambino”²), ponendosi come obiettivo non secondario il miglioramento del livello di inclusione sociale e di esercizio di una cittadinanza attiva da parte dei genitori o bambini e adolescenti nel proprio contesto di vita, a prescindere da eventuali forme di vulnerabilità;

- la possibilità di incontrarsi tra servizi e famiglie in un *setting* differente da altre occasioni di interazione (in termini di spazi, tempi, ma soprattutto di predisposizione interna, spesso meno “difesa” da parte di entrambi gli attori) crea

I gruppi favoriscono una buona relazione tra famiglie e servizi

le condizioni per una revisione delle rappresentazioni reciproche che potrebbero ostacolare la comunicazione e la comprensione tra professionisti e genitori, promuovendo una relazione di maggiore conoscenza e fiducia e quindi di apertura da parte delle famiglie alla negoziazione delle visioni e decisioni e ad altre possibilità di intervento.

Yalom (1970) a questo proposito ha teorizzato i cosiddetti “*fattori curativi*” del gruppo:

- *coesione*, da cui deriva un forte senso di appartenenza e riconoscimento di sé;
- *universalità*, che corrisponde alla scoperta che i propri sentimenti ed esperienze possono essere vissuti in forme simili anche da altre persone del gruppo e che quindi non si è soli ed “incapaci” come si pensava;
- *infusione della speranza* rispetto al cambiamento possibile e alle proprie forze per generarlo, insieme agli altri;
- *ricapitolazione correttiva del gruppo primario familiare*, prodotta dall’entrare a far parte di un insieme di persone con caratteristiche affettive (ma anche regolative) di tipo “familiare”, ove è possibile attrezzarsi per affrontare la realtà e contare su rapporti affidabili (da parte delle altre famiglie) e responsivi (da parte dei professionisti), condizione per la costruzione di legami riparativi di attaccamento sicuro anche in età adulta;

Il gruppo possiede dei “fattori curativi” per i suoi componenti

² Il “Mondo del Bambino” (MdB) è un modello teorico e insieme uno strumento operativo che permette un’analisi e una progettazione multidimensionali e partecipate a favore del benessere e del ben trattamento di un bambino (Milani *et al.*, 2015; Serbati, Milani, 2013). Il MdB propone una rappresentazione triangolare del “mondo” relazionale della persona, in cui i tre lati/dimensioni aiutano l’équipe (di cui la famiglia fa parte) a rilevare bisogni e risorse riguardo rispettivamente alla situazione evolutiva attuale e potenziale del bambino, alle risposte di cura che riceve o potrebbe ricevere dalle sue figure genitoriali e ai fattori di rischio da ridurre e ai fattori di protezione da potenziare nel suo ambiente di vita.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

- *comportamento imitativo*, perché i partecipanti possono apprendere ascoltando e osservando un altro componente che racconta e riflette per affrontare le proprie difficoltà e che contribuisce in questo modo ad innescare nuove forme di *insight* e cambiamento individuale e collettivo;
- intellettualizzazione, processo che accresce l'autocomprensione di ciascuno e la capacità di trasformare in pensieri e parole le proprie emozioni;
- catarsi, attraverso la possibilità di esprimere e condividere i sentimenti con gli altri e nello stesso tempo di portare anche quelli più difficili, come il dolore, la vergogna o la rabbia, dentro al gruppo che, grazie alla mediazione dei facilitatori, è in grado di accogliere e di aiutare a contenerli ed elaborarli, prevenendo in questo modo che essi si trasformino in comportamenti poco utili per sé e per gli altri.

1.3 Concezione di “genitorialità” e di “negligenza parentale” come aree di intervento nel gruppo

L'organizzazione dell'attività dei gruppi si basa innanzitutto su una concezione di “genitorialità” di tipo multidimensionale, dinamico e multifattoriale (Fruggeri, 2018; Milani, 2018). In questo approccio teorico, che è stato assunto esplicitamente come riferimento per le prassi a livello cittadino, “essere genitori” non viene identificato con una predisposizione unitaria e assoluta che dipende strettamente dalla storia passata o presente e dalle caratteristiche personali di una madre o di un padre (o di altre persone che svolgono dei compiti di cura a favore di un bambino o adolescente), ma è ritenuto che corrisponda ad *un insieme di funzioni di cura per rispondere in maniera appropriata nelle modalità e nei tempi ai bisogni evolutivi di un figlio, funzioni che sono sì influenzate da elementi interni alla famiglia, ma che dipendono anche dai riferimenti culturali in cui si sviluppano e che soprattutto sono favorite o ostacolate dalle caratteristiche dell'ambiente in cui il nucleo vive.*

Concezione multidimensionale e dinamica di genitorialità alla base dell'attività dei gruppi

Secondo questa accezione di genitorialità, la “negligenza” rappresenta allora la difficoltà in quel momento da parte di una figura genitoriale di mettere in campo per diversi fattori interni ed esterni alla persona e al sistema familiare una o più risposte di cura ai bisogni evolutivi dei figli.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Contributi recenti della letteratura in chiave multidisciplinare (Milani, Zanon, 2015) indicano inoltre come le funzioni genitoriali siano:

- relativamente *autonome* fra di loro, per cui un genitore può manifestare un comportamento di negligenza in uno o più compiti di accudimento e educazione nei confronti del figlio (in cui va affiancato e sostenuto o anche temporaneamente sostituito), mentre riesce o potrebbe riuscire a rispondere ad alcuni dei suoi bisogni evolutivi in altre aree di sviluppo;
- *dinamiche e trasformabili*, per cui un genitore, anche se vive in una condizione di vulnerabilità, può imparare nuovi comportamenti di cura verso i figli e rinforzare quelli già attivi o potenziali se ha la possibilità di partecipare a contesti relazionali e comprensivi che facilitano i processi di narrazione, riflessione e apprendimento riguardo alla propria esperienza educativa e familiare. È questa una prospettiva teorica ma soprattutto pratica rivolta nell'incontro con i genitori non solo alle loro fragilità, ma anche alla ricerca delle loro risorse, alcune volte non immediatamente visibili, a quello che fanno o potrebbero fare "sufficientemente bene" e da cui partire per sviluppare nuove consapevolezza e competenze educative. In questo senso i gruppi con i genitori svolgono un'azione non solo di prevenzione e protezione, ma prima di tutto di valorizzazione e *promozione* di saperi, identità, capacità dei genitori e dei bambini o adolescenti, in quanto il protagonismo delle famiglie che caratterizza il loro prendere parte ad un gruppo di tipo narrativo e l'occasione di raccontare ad altri diversi scenari della loro quotidianità familiare contribuiscono ad uno spostamento di sguardo da parte dei professionisti rispetto alle criticità, senza negarle, aiutando così a trovare ulteriori punti di accesso per affrontarle.
- *simboliche*, in quanto comprendono anche degli elementi interni (come pensieri, emozioni, valori, desideri, progetti, sogni ecc.), che non sempre si traducono in comportamenti "visibili", ma che incidono sulle azioni dei genitori e possono essere conosciuti solo se si dà loro voce in spazi di ascolto non giudicante e non pre-giudicante e che non siano caratterizzati da rapporti di sbilanciamento gerarchico e di potere.

Il gruppo per la
valorizzazione e
l'apprendimento
di nuove capacità
genitoriali

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

Questa rappresentazione della genitorialità si traduce in una metodologia di facilitazione degli incontri in gruppo (vd. Capitolo 2. Metodologia, strumenti e professionisti facilitatori dell'attività) che considera le madri e i padri (insieme ad altre figure che svolgono delle funzioni genitoriali a favore di un bambino o adolescente), pur senza negarne le fragilità e i bisogni, attori "esperti" e principali detentori di un sapere affettivo nei confronti di sé e del proprio figlio, ma anche nei confronti degli altri genitori partecipanti al gruppo e degli stessi professionisti (Folgheraiter, Cappelletti, 2011), mettendo così in circolo dei "beni relazionali" (Donati, Solci, 2011).

I partecipanti al gruppo come esperti per sé stessi e per gli altri

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

PARTECIPANTI: GENITORI E BAMBINI/ADOLESCENTI ACCOMPAGNATI DAI SERVIZI



1.4 Criteri per l'invito a partecipare all'attività

I genitori che partecipano ai gruppi possono appartenere sia a situazioni sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, che dispone la limitazione della responsabilità genitoriale in alcune aree, sia a percorsi di accesso spontaneo ai servizi.

Il gruppo come intervento a favore delle famiglie accompagnate dai servizi

Secondo i principi che stanno alla base dell'attività, il gruppo può diventare un'opportunità di sostegno per tutti i genitori, anche con diverse tipologie di difficoltà o con figli temporaneamente allontanati dal proprio nucleo familiare e accolti in affidamento familiare o in comunità residenziale. Nessuna condizione dei genitori, sia essa economica, sociale o psicologica, anche se clinicamente diagnosticata, pregiudica infatti di per sé a priori la partecipazione all'attività del gruppo e la possibilità di trarne giovamento. Specifiche situazioni familiari vanno valutate dall'équipe di riferimento (di cui la famiglia stessa fa parte), in termini di bisogni e insieme di potenzialità rispetto a quello che un genitore può prendere e portare per sé e per gli altri in questo tipo di dispositivo. Va valutato con molta attenzione, nella fase preliminare - e sempre come un'"eccezione" rispetto alla generalità della partecipazione - l'invito a prendere parte al gruppo rivolto a genitori che in quel momento della loro vita abbiano una dipendenza attiva, ad esempio da alcool, sostanze, gioco o un disturbo psichiatrico, non trattati da servizi specialistici e per cui il gruppo non rappresenta l'intervento più appropriato.

Il gruppo come opportunità a favore di tutte le famiglie in ottica preventiva

Le famiglie vengono invitate a partecipare al percorso di gruppo dall'équipe multidisciplinare responsabile (di seguito EM), che mette in evidenza con loro come questa attività sia strettamente collegata al percorso complessivo a favore dei bambini o adolescenti e dei genitori e come contribuisca al raggiungimento degli obiettivi che sono stati concordati per l'accompagnamento e il sostegno alla situazione familiare nel Progetto unico di intervento.

Il dispositivo dei gruppi come parte integrante del Progetto unico di intervento

I genitori e i bambini o adolescenti possono partecipare al gruppo in qualsiasi momento del loro percorso con i servizi, ma è compito dell'EM valutare in quale fase si trovino, quali bisogni e risorse esprimono e se possono beneficiarne, sempre con il massimo grado possibile del loro coinvolgimento in questa decisione.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

1.5 Ampiezza dei gruppi

Per poter adottare le tecniche interattive e circolari previste dalla metodologia che è stata adottata per questa attività, si prevede che il numero dei partecipanti che aderiscono alla proposta del gruppo sia compreso tra un minimo di 8 fino a un massimo di 12 (mamme, papà, coppie, eventualmente altri familiari che svolgono funzioni genitoriali, bambini o adolescenti). Tale scelta nasce dal fatto che un gruppo troppo numeroso o troppo piccolo non favorisce lo scambio e la partecipazione di tutti i membri e soprattutto l'interazione e lo scambio reciproco di pensieri ed emozioni *tra* i partecipanti stessi.

Da 8 a 12
partecipanti al
gruppo per
garantire
l'interazione
diretta

1.6 I gruppi con i bambini e con gli adolescenti

Contemporaneamente ai gruppi con i genitori, è auspicabile programmare il *gruppo con i bambini o adolescenti* con la proposta di attività specifiche, ma secondo obiettivi complementari alle attività svolte con i familiari adulti, obiettivi co-costruiti e condivisi con le EEMM responsabili al fine di realizzare un *Progetto unico di intervento* (così come auspicato nelle Linee d'indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, dove corrisponde al "Progetto Quadro" - PQ), un documento unitario e strutturato che contiene e documenta l'analisi della situazione, la progettazione degli interventi multidisciplinari a favore del bambino, delle sue figure parentali e del suo ambiente di vita e gli esiti della valutazione continua e conclusiva del percorso di accompagnamento.

Il gruppo con i
bambini e
adolescenti
parallelo e
complementare
al gruppo con i
genitori

A questo proposito, le Linee di indirizzo nazionali affermano che «*I gruppi con i genitori e con i bambini o adolescenti possono prevedere percorsi contemporanei o attività che si realizzano in forma parallela*» (Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, 2017, 440.1).

Questo intervento parallelo crea un contesto di accompagnamento che favorisce il consolidamento del legame affettivo-relazionale tra genitori e figli. A tale scopo, è opportuno che al termine di ogni incontro e/o durante il ciclo di incontri (che viene denominato "modulo") siano organizzati dei momenti di scambio e narrazione tra figli e genitori sulle attività svolte nei rispettivi percorsi e di riconoscimento e valorizzazione reciproca dei bisogni e capacità emerse, anche con la mediazione e l'incoraggiamento da parte dei facilitatori.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

1.7 Aspetti organizzativi per facilitare la partecipazione

Per promuovere il massimo grado di adesione e di presenza costante dei genitori al percorso di gruppo è utile inoltre prevedere delle azioni in sede di programmazione del dispositivo:

- accudimento dei figli durante l'incontro o attività di gruppo parallele con i bambini o adolescenti, anche attraverso l'attivazione di forme di solidarietà familiare (ad esempio, intervento dei vicini, di amici, di volontari ecc.);
- contatti per promemoria degli appuntamenti nei giorni precedenti da parte dei facilitatori e/o dei componenti dell'équipe;
- promozione di forme di collaborazione tra le famiglie per raggiungere la sede degli incontri (ad esempio: viaggi condivisi, "passaggi" in auto ecc.);
- accessibilità del luogo dove si svolge l'attività, sia per i trasporti, sia per l'assenza di barriere architettoniche;
- raccolta di informazioni e ri-motivazione alla presenza da parte dei facilitatori e/o dei componenti dell'équipe nel caso di interruzione della partecipazione;
- contatti da parte del gruppo nel corso dell'incontro con i genitori che non hanno potuto essere presenti, ma che ne hanno comunicato l'intenzione e il desiderio (ad esempio, attraverso telefonate, videochiamate, consegna successiva dei materiali ecc.);
- organizzazione di moduli o incontri a distanza, positivamente sperimentati nel territorio cittadino durante il periodo di emergenza sanitaria, che, pur con le necessarie attenzioni comunicative richieste dalla specificità del mezzo tecnologico per la salvaguardia della relazione e dell'interazione diretta. Tale modalità può consentire la partecipazione ad un numero maggiore di persone, eliminando i tempi di spostamento necessari per raggiungere la sede e attraverso la proposta di orari a volte più compatibili con i ritmi quotidiani delle famiglie.

Azioni per
facilitare la
presenza
continua delle
famiglie al gruppo

A questo proposito, nella parte degli Allegati viene presentata l'esperienza dei gruppi online (vd. Allegato 3), che è stata realizzata nel territorio cittadino durante il periodo di emergenza sanitaria, ma che ha aperto spunti e possibilità metodologiche che possono essere utilizzate in futuro, anche in forma ibrida con la modalità in presenza.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

3. METODOLOGIA, STRUMENTI E PROFESSIONISTI FACILITATORI DELL'ATTIVITÀ



3.1 Approccio metodologico

Partendo dal presupposto che la genitorialità è un costrutto complesso, multidimensionale e dinamico che può sempre essere appreso e migliorato (vd. Il Quaderno di P.I.P.P.I., le Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità e il Capitolo 1 del presente documento), il gruppo con i genitori sostiene e riqualifica le loro competenze educative attraverso un processo di *empowerment*, vale a dire di riappropriazione e apprendimento di nuove capacità di cura verso i figli.

Approccio promozionale e di *empowerment* nella facilitazione dei gruppi

L'esperienza del prendere parte al gruppo si rivela spesso per le madri e i padri (e altre figure che svolgono funzioni di accudimento a favore dei bambini) un'importante occasione per ripartire nella progettazione del proprio percorso, dal momento che il confronto con altri genitori e con gli operatori, che svolgono nel gruppo una funzione "inedita" rispetto al ruolo conosciuto, contribuisce a ripensare e reimpostare la relazione con i servizi nei termini di maggiore fiducia e di comprensione reciproca.

Coerentemente con questa visione, la metodologia dell'attività dei gruppi con i genitori e con i bambini o adolescenti fa riferimento alla prospettiva teorica di matrice rogersiana (Rogers, 1976) e a quella socio-costruttivista (Goussot, Zucchi, 2015; Vigotskij, 2008), senza avere una finalità diretta di tipo terapeutico.

Prospettiva teorica socio-costruttivista e rogersiana alla base della metodologia di facilitazione

Obiettivo dell'attività di gruppo con i genitori è infatti facilitare e promuovere la narrazione e la riflessione sull'esperienza educativa con i figli, attraverso lo scambio e l'aiuto reciproco fra le famiglie stesse e con l'attenzione ad evitare da parte dei professionisti facilitatori interventi istruttivi, interpretativi e di tipo "risolutorio" attraverso indicazioni astratte, universali e unidirezionali.

Tale approccio può quindi essere sintetizzato nei seguenti principi fondamentali:

- i genitori sono i protagonisti attivi degli incontri del gruppo e non i "destinatari" di consigli e istruzioni rispetto ad un modello standard di "buona genitorialità";
- ogni persona - e quindi, in questo caso, ogni genitore, anche se vive in una situazione di vulnerabilità e con comportamenti di negligenza in alcune aree del *parenting* – viene considerato "competente" ed esperto rispetto alla conoscenza della vita e

Metodologia di tipo narrativo e riflessivo rispetto all'esperienza educativa e familiare dei partecipanti

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

della storia proprie e dei figli, nei termini di bisogni, risorse e desideri, se viene messo nelle condizioni di potersi raccontare;

- l'interazione e il sostegno reciproco tra i genitori, attraverso lo stimolo e la mediazione degli atteggiamenti, metodi e strumenti della facilitazione del gruppo, favoriscono la circolazione e il consolidamento delle capacità esistenti e l'acquisizione di nuovi apprendimenti nell'area della genitorialità da parte dei partecipanti.

La riflessività sociale che si viene a creare promuove quindi la valorizzazione delle risorse attuali e potenziali e insieme la rilevazione ed espressione dei bisogni da parte dei partecipanti, favorendo un processo di consapevolezza e di “voglia di provare a fare diversamente” che *rinforza la relazione genitori-figli*.

L'attività dei gruppi per il rinforzo della relazione tra figli e genitori

Le tecniche proposte nel gruppo (Venza, 2007; Mastromarino, 2013) sono quindi finalizzate a promuovere da parte dei partecipanti:

- la narrazione dell'esperienza quotidiana con i figli (con le parole o attraverso altri canali espressivi non verbali) e la riflessione su di essa (“pensare le azioni” e “pensare i pensieri” che le hanno ispirate);
- il riconoscimento di fatiche e difficoltà e insieme delle proprie risorse e delle aree di impegno del genitore;
- la scoperta, nel confronto con gli altri (genitori e professionisti), di strategie alternative e più funzionali per affrontare la relazione educativa con i propri figli e più generalmente il funzionamento della vita familiare.

È comunque compito degli operatori mettere in circolo il proprio “sapere tecnico”, vale a dire delle conoscenze sulla crescita e la protezione dei bambini che possano aiutare i genitori a essere maggiormente informati e consapevoli per prendersi cura positivamente dei propri figli, informazioni però proposte in maniera contestualizzata e sempre legata agli interventi e all'esperienze portate nella conversazione dai genitori e non in forma astratta e didascalica.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

3.2 Strumenti

Negli incontri in gruppo vengono utilizzate diverse tipologie di strumenti, sia già strutturati, sia creati appositamente dai facilitatori, per favorire da parte dei genitori la narrazione e lo sviluppo della riflessività sul proprio ruolo educativo e la propria esperienza familiare e sociale, innescando in questo modo dei processi di apprendimento e cambiamento (Milani, 1993; Iafrate, Rosnati, 2007).

Secondo Bruner (1986), il pensiero narrativo è uno dei due modi principali con cui gli esseri umani organizzano e gestiscono la loro conoscenza del mondo. Ognuno, quindi, è il prodotto delle storie che ha ascoltato, che ha vissuto e che ha la possibilità di raccontare. Nei gruppi, infatti, ci si racconta e ci si specchia nelle storie degli altri ed è proprio in questa relazionalità che avviene la negoziazione del proprio sé con quello altrui (Taylor, 1999). In questo senso, attraverso la narrazione reciproca, si avvia tra i genitori un processo trasformativo di costruzione di nuovi possibili significati e visioni di sé come genitori e della relazione con i propri figli, che generano a loro volta differenti comportamenti educativi e sociali (Staccioli, 2010).

Gli strumenti non vengono proposti nel gruppo con una funzione clinico-diagnostica-interpretativa, ma come intermediari del racconto e della riflessione da parte dei partecipanti della propria esperienza educativa con i figli: gli strumenti infatti servono a “dare la parola” a genitori e bambini o adolescenti.

Gli strumenti come mediatori di parola, pensiero e relazione

Va sottolineato che la “cura” con cui sono predisposti e/o costruiti i materiali da parte dei facilitatori costituisce un vero e proprio elemento metodologico, che meta-comunica ai partecipanti un messaggio di rispetto e attribuzione di “valore” nei loro confronti, oltre che costituire una forma di *modelling* per introdurre indirettamente una concezione premurosa dell'accudimento e la pedagogia dei “piccoli gesti” che nella relazione fanno la differenza.

Gli strumenti utilizzabili per la narrazione e la riflessione possono essere, ad esempio: albi illustrati e parti di libri, storie (anche secondo l'approccio della “narrativa psicologicamente orientata”; Marcoli, 1993; Sunderland, 2004), fotografie, oggetti, sequenze di film, giochi, carte (vd., ad esempio: Laviguer, Coutu, Dubeau, 2012), simboli, metafore, linguaggio grafico, gestuale e corporeo, manipolativo, teatrale, musicale ecc.

Utilizzo di una pluralità di strumenti verbali e non verbali per favorire la partecipazione di tutti

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Lo strumento non è mai predefinito e standardizzato per qualsiasi percorso di gruppo, ma va pensato e programmato in funzione degli obiettivi e delle attività specifiche di un gruppo: è necessario, pertanto, che i facilitatori pongano attenzione alle caratteristiche dei partecipanti e alle dinamiche del gruppo per valutare quali strumenti sia più utile proporre e in quale fase precisa dell'incontro o del modulo.

Proposta di strumenti personalizzati, anche costruiti dai facilitatori

Inoltre, è opportuno utilizzare diversi linguaggi (disegni, giochi, oggetti, carte ecc.), allo scopo di favorire il massimo grado di partecipazione di tutti, anche a fronte di difficoltà linguistiche o di differenze culturali, che vanno tenute presenti nell'affrontare il repertorio degli stili educativi familiari, pur nell'affermazione e nel rispetto dei bisogni e dei diritti universali e irrinunciabili dei bambini o adolescenti.

È infatti importante considerare la provenienza culturale dei partecipanti, sia per quanto riguarda le difficoltà linguistiche che possono presentarsi nello svolgimento delle attività, ma anche e soprattutto per i differenti stili educativi e culturali che i genitori portano e raccontano all'interno del gruppo. L'interculturalità è un valore aggiunto e prezioso per il confronto, da maneggiare con attenzione e delicatezza. Spesso le famiglie di diversa provenienza culturale si trovano ad affrontare complicati processi di adattamento e integrazione nel nuovo contesto di vita e per questo spesso gli stili educativi e genitoriali che presentano sono impregnati dell'ambivalenza tra mantenimento di codici culturali tradizionali e desiderio di integrazione nel contesto della società ospitante.

Attenzione nel gruppo alla differenza di culture, significati e linguaggi tra le famiglie

La partecipazione al gruppo con altri genitori può contribuire a svolgere un ruolo ponte per la comunicazione tra differenti culture, favorendo l'integrazione e allo stesso tempo valorizzando la propria identità d'appartenenza. A tale proposito, è necessario scegliere con cura gli strumenti da proporre al gruppo, affinché siano accessibili e rispettosi della pluralità dei partecipanti.

È altresì importante considerare il potere evocativo e "proiettivo" degli strumenti che si propongono nel gruppo: è necessario che i facilitatori raccolgano e gestiscano con delicatezza le emozioni e i ricordi più o meno lontani che emergono con facilità in seguito all'utilizzo di uno strumento. È opportuno qui ribadire infatti che l'attività dei gruppi con i genitori e con i bambini o adolescenti fa riferimento a prospettive di matrice pedagogica e promozionale e non clinica, per cui occorre evitare le tentazioni diagnostiche e gli automatismi interpretativi.

Attenzione alla "potenza" autobiografica ed evocativa degli strumenti

È necessario quindi che eventuali situazioni critiche che emergono dai contributi dei partecipanti nel percorso del gruppo e che esulano dall'ambito strettamente educativo e sociale vengano accolte empaticamente, ascoltate e contenute dai facilitatori attraverso delicate riformulazioni nel momento in cui ciò accade, senza sollecitare ulteriori

Raccolta di bisogni specifici dei partecipanti ed eventuale invio ad altri professionisti o servizi

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

espressioni emotive e proteggendo nello stesso tempo anche gli altri partecipanti dall'impatto di racconti emotivamente molto intensi. La persona interessata va poi orientata dai facilitatori, ricavandosi un tempo di dialogo personalizzato anche subito dopo l'incontro o in un altro momento favorevole appena sia possibile, per accompagnarla, in accordo con l'équipe responsabile, ad altri *setting* di intervento terapeutici o specialistici.

3.3 Professionisti facilitatori dell'attività

I gruppi con i genitori e i bambini o adolescenti vengono facilitati da professionisti che operano nei servizi territoriali e che hanno o sviluppano competenza e formazione (iniziale e continua) sull'animazione dei gruppi.

I facilitatori dei gruppi sono professionisti dei servizi con una formazione specifica

«I facilitatori dei gruppi sono individuati tra i professionisti delle équipe, anche che seguono già le famiglie partecipanti, possibilmente con la compresenza di professionalità diverse. Nel caso non sia possibile il reperimento dei facilitatori all'interno dei servizi, l'attività viene organizzata con la collaborazione di professionisti di enti e associazioni del terzo settore che siano specificamente formati».

(Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, 440.2)

Tali professionisti vengono chiamati con il nome di "facilitatori di gruppo": non sono, infatti, dei "conduttori", proprio perché si ritiene indispensabile che a "condurre" il gruppo siano gli stessi genitori partecipanti. I facilitatori sono piuttosto delle figure che, avendo una formazione specifica in questo campo, hanno attitudine ad aprirsi all'ascolto, alla relazione e al sapere dei genitori. I facilitatori mediano e sono soprattutto garanti dell'espressione e della circolarità della parola tra i partecipanti: in questo senso il loro ruolo è *«intenzionalmente "debole" nei confronti dei genitori e svolge le funzioni di ascoltare in maniera empatica, di favorire la comunicazione e la riflessione nel gruppo e di documentare e restituire ai partecipanti gli elementi di apprendimento che emergono nel corso degli incontri»* (Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, 440.2).

Ruolo "intenzionalmente "debole" dei facilitatori nella gestione del gruppo

Coerentemente con l'approccio della valutazione partecipativa e trasformativa (Serbati, Milani, 2013), i facilitatori si mettono quindi in una postura di comprensione degli stili

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

educativi e delle storie familiari direttamente dalla voce dei genitori, condividono e promuovono una visione pedagogica che favorisce il benessere e il ben trattamento del bambino nel rispetto dei suoi bisogni e diritti, riconoscono le risorse di genitori e bambini e li “incontrano” in luoghi meno formali rispetto agli uffici e ad altri spazi istituzionali, che potrebbero essere percepiti come stigmatizzanti da parte delle famiglie, dove si tengono solitamente i colloqui e si accompagnano le famiglie con interventi psico-socio-educativi.

Va precisato che l’attività dei facilitatori di un gruppo non si esaurisce con la gestione diretta degli incontri, dal momento che prevede obbligatoriamente dei momenti di programmazione dell’intero percorso di gruppo e dei singoli incontri attraverso una traccia scritta e di valutazione continua dei contenuti e dei processi emersi, destinando anche un tempo sufficiente per la preparazione e il riordino dei materiali e degli spazi utilizzati negli incontri e per la raccolta della documentazione.

I facilitatori all’interno di un gruppo sono solitamente due o talvolta tre operatori, se si prevede la presenza di un osservatore, che viene presentato fin da subito ai partecipanti, chiarendone le funzioni.

Co-facilitazione
del gruppo tra
due o più
professionisti

È auspicabile, inoltre, che i facilitatori di un gruppo siano di diversa professionalità (generalmente si tratta di assistenti sociali e educatori, ma potrebbero anche appartenere al mondo della scuola o dei servizi clinico-terapeutici), al fine di mettere in campo e beneficiare nell’attività dell’integrazione di lenti e competenze disciplinari differenti e nello stesso tempo complementari.

Per un’efficace co-facilitazione è indispensabile che i professionisti responsabili del percorso dello stesso gruppo stabiliscano preliminarmente un accordo operativo basato su premesse teoriche e metodologiche comuni, attraverso una rigorosa progettazione di obiettivi, contenuti, metodi, tecniche, strumenti, tempi degli incontri e di valutazione continua e conclusiva dell’attività.

È da tenere presente che le modalità di coordinamento e di comunicazione durante l’incontro tra i due professionisti corresponsabili della facilitazione di un gruppo può costituire già da sé un elemento di *modeling* positivo rispetto ai comportamenti di co-genitorialità dei partecipanti e risulta fondamentale esserne consapevoli, perché questo diventi un fattore di efficacia dell’attività.

Nella logica del riconoscimento e valorizzazione degli apprendimenti e della parità sostanziale dei saperi educativi tra servizi e famiglie - pur nella differenziazione dei ruoli

Possibile
funzione di co-
facilitazione
dei genitori

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

di ciascuno – anche i genitori che hanno partecipato ad una o più esperienze di gruppo potrebbero svolgere delle funzioni di co-facilitazione in moduli successivi, in affiancamento ai professionisti per attività specifiche (in particolare per la presentazione del percorso ai futuri partecipanti).

Si ribadisce che l'intervento del gruppo fa parte integrante del *Progetto unico di intervento di accompagnamento e sostegno ai bambini o adolescenti e ai loro genitori* e di conseguenza i facilitatori diventano a tutti gli effetti, se non lo sono già, componenti delle équipe responsabili delle famiglie partecipanti all'attività (vd. Capitolo 4).

È pertanto fondamentale lo scambio tra i facilitatori e i componenti delle singole équipe responsabili durante tutto il processo di realizzazione del dispositivo:

- nella fase preliminare di invito delle famiglie, per la connessione esplicita con gli obiettivi del loro progetto di accompagnamento e l'individuazione di eventuali strategie organizzative che possono facilitare la loro partecipazione;
- nella fase centrale, per garantire la comunicazione con i *casemanager* responsabili delle famiglie, che avviene anche attraverso l'invio del diario redatto dai facilitatori al termine di ogni incontro per verbalizzarne in sintesi lo svolgimento; i facilitatori vanno d'altro canto informati da parte dell'EM su fatti ed eventi significativi che riguardano la famiglia, per programmare un intervento coerente e mirato nel gruppo;
- nella fase finale per la valutazione partecipativa agli incontri e la messa in circolo degli esiti dell'esperienza nei termini di nuove capacità e di bisogni emergenti, rispetto alla verifica e riprogettazione del *Progetto unico di intervento*.

I facilitatori sono o diventano componenti delle équipe responsabili delle famiglie

Comunicazione continua tra facilitatori e altri componenti dell'équipe responsabile

In sintesi, tra i compiti dei facilitatori è quindi previsto un accurato lavoro preliminare, in itinere e conclusivo per:

- la raccolta di informazioni sul progetto delle famiglie partecipanti con l'équipe responsabile;
- l'individuazione della sede maggiormente appropriata in cui si svolgeranno gli incontri;
- la preparazione dei singoli incontri e dei relativi materiali;
- la programmazione di momenti periodici di comunicazione con le équipe multidisciplinari e in particolare con le figure dei *casemanager* che stanno seguendo le famiglie;
- il contributo a contatti e collaborazioni nel gruppo cittadino dei facilitatori;

Ruolo e compiti dei facilitatori

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

- la partecipazione a momenti di formazione appositamente programmati e aggiornamento continuo per individuare nuovi metodi e strumenti di lavori utilizzabili negli incontri con i genitori: letture, film, albi ecc.

Il processo metodologico può essere infatti sostenuto prestando molta attenzione e cura al percorso di formazione e supervisione dei facilitatori. Il LabT garantisce a questo scopo ai facilitatori dei gruppi una formazione e un accompagnamento in itinere, sia allargato a tutti gli operatori attivi nel facilitare i gruppi, sia alle singole coppie di facilitatori, per poter offrire risposte più mirate e personalizzate ai loro bisogni di consulenza. La formazione, oltre a prestare attenzione alle caratteristiche relazionali e etiche necessarie a svolgere il ruolo di facilitatore (postura), dedica spazio alle tecniche di facilitazione dei gruppi secondo l'approccio narrativo e riflessivo adottato a livello cittadino per questo dispositivo.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale



4.IL PERCORSO DEL GRUPPO E STRUTTURA DEGLI INCONTRI

Nella metodologia dei Gruppi Genitori e bambini o adolescenti del Comune di Milano, il percorso prevede tre fasi: 1) Pre-Gruppo; 2) Gruppo; 3) Post-Gruppo. Si presentano di seguito le caratteristiche fondamentali di questi tre passi.

Tre fasi nell'implementazione del dispositivo dei gruppi

4.1 Fase Pre-Gruppo

I facilitatori contattano e incontrano, innanzitutto, le varie équipes di lavoro del Servizio Sociale Professionale Territoriale di I e II livello invianti e/o semplicemente interessate ad approfondire il dispositivo del gruppo.

Fase Pre-Gruppo: formazione dei facilitatori e programmazione dell'attività con le équipes

I facilitatori e gli operatori dell'équipe dei servizi territoriali programmano poi le azioni per l'individuazione dei partecipanti all'attività del Gruppo, nonché un'ipotesi di contenuti da trattare negli incontri, che saranno connessi agli obiettivi del *Progetto unico di intervento* a favore delle famiglie stesse e co-definiti con i genitori, in particolare nei primi incontri.

È infatti fondamentale l'interconnessione tra il progetto della singola persona e della famiglia e il percorso all'interno del gruppo.



Figura 1 *Integrazione tra gli obiettivi del Percorso di gruppo e del Progetto unico di intervento*

Il progetto di attivazione del Gruppo Genitori è l'esito di una riflessione all'interno dell'équipe del servizio sociale del territorio. Gli operatori riflettono insieme sul bisogno

Contatti e collaborazioni con le équipes

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

delle famiglie e così si individuano i genitori che in quel momento possono beneficiare di un intervento di partecipazione al gruppo. Per questo si utilizza uno strumento di rilevazione ad hoc, denominato “Scheda di rilevazione iniziale per comporre il gruppo” (vd. Allegato 4), in cui si definiscono i potenziali partecipanti, anche per rilevare eventuali categorie di bisogni specifici: si cerca così di costituire un gruppo con genitori e un gruppo con bambini o adolescenti che possano condividere situazioni familiari simili (ad esempio: famiglie monoparentali, genitori di bambini con bisogni speciali, padri separati, genitori di figli adolescenti, adolescenti, bambini di scuola primaria ecc.).

Una volta individuati i possibili componenti dei gruppi, il percorso prevede che ciascun *casemanager* presenti individualmente al/ai genitori ed eventualmente ai bambini o adolescenti la proposta di partecipazione all’attività. Questa è l’occasione per condividere con la famiglia le finalità dell’esperienza e gli obiettivi da raggiungere in connessione con il suo *Progetto unico di intervento* (vd. Figura 2).

A questo scopo, si utilizza uno strumento per condividere tra famiglie e professionisti le ragioni e i benefici (per tutti gli attori) del prendere parte a questa esperienza (la “Scheda obiettivi e valutazione Pre-gruppo e Post-gruppo”, vd. Allegato 5).

Invito all’attività
di gruppo

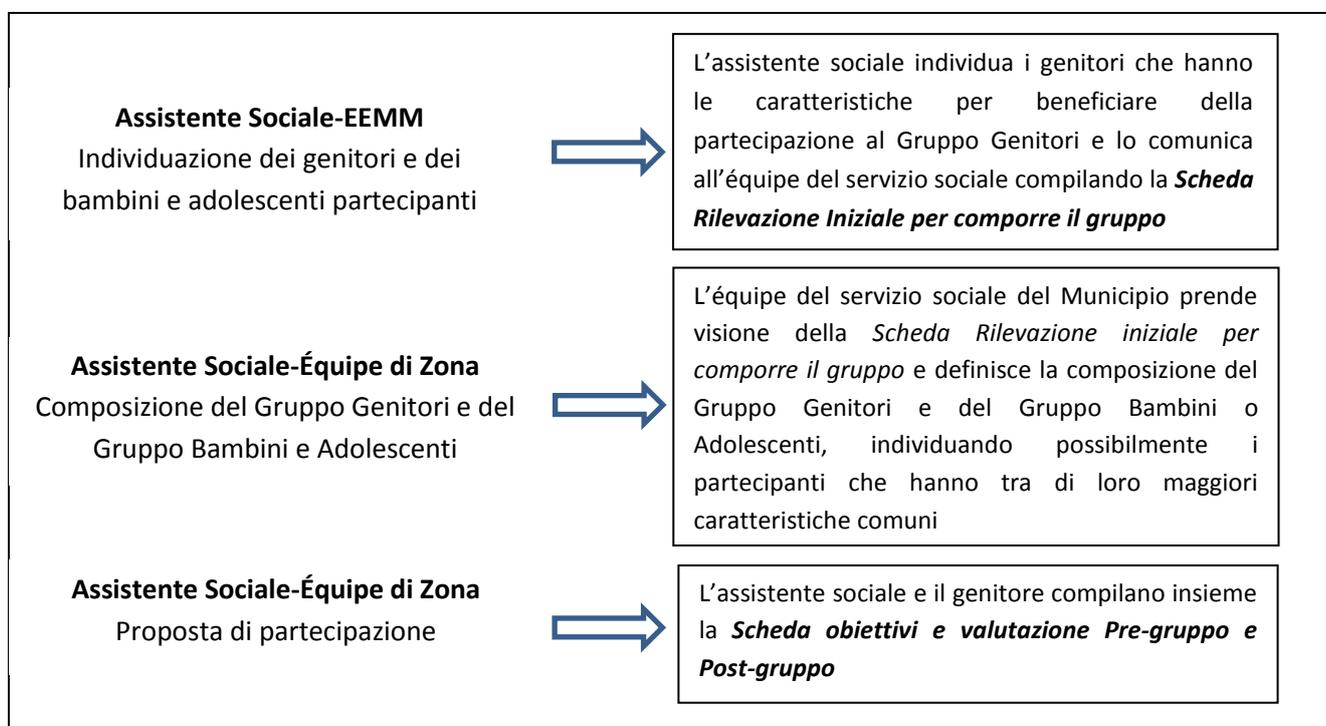


Figura 2 Schema delle azioni nella fase di Pre-Gruppo

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Successivamente, viene programmato un momento di conoscenza tra il facilitatore del gruppo, il partecipante, il *casemanager* ed eventualmente altri componenti dell'équipe. In questo contesto vengono esplicitati e condivisi gli obiettivi descritti in precedenza, mettendo in evidenza come questa attività sia strettamente collegata al *Progetto unico di intervento* a favore dei bambini o adolescenti e dei genitori e quali siano le competenze e risorse che potrebbero essere acquisite o rinforzate attraverso questa esperienza.

Nel corso della presentazione dell'attività con l'équipe e nel primo incontro, si concorda inoltre con le persone partecipanti, secondo il principio di trasparenza e di partecipazione diretta delle famiglie, che gli elementi che emergono nel gruppo e che richiedono un ulteriore intervento di accompagnamento e sostegno da parte di altri professionisti e servizi, verranno condivisi con i componenti dell'EM. Si cercherà nel massimo grado possibile di co-decidere con la famiglia quali siano i contenuti da riportare e con quali modalità e tempi.

In questa fase, a cura dei facilitatori, vanno programmati gli incontri e vengono individuati gli spazi dove si svolgeranno, secondo i criteri di: accessibilità del luogo, non eccessiva connotazione rispetto alla "presa in carico" istituzionale e di tutela, gradevolezza, comodità, garanzia di riservatezza, opportunità da parte delle famiglie di conoscere e di fruire di luoghi del loro contesto di vita per incrementare il loro livello di inclusione sociale (ad esempio: biblioteche, sedi di quartiere, Centri per le Famiglie, scuole, Spazi CAM del Municipio, ecc.).

Criteri di individuazione degli spazi per l'attività: comodità, gradevolezza, inclusione

4.2 Gruppo Genitori e Gruppo Bambini e Adolescenti

In questa fase si sviluppa il percorso complessivo del gruppo, che è composto da "moduli", comprendente ciascuno da un minimo di 8 ad un massimo di 10 incontri, che si tengono con cadenza mediamente quindicinale.

Fase Gruppo: realizzazione del modulo di incontri di gruppo

«L'attività dei gruppi viene organizzata in cicli di incontri, moduli, con cadenza periodica e con un orario che possa favorire la massima presenza delle famiglie».

(Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, 2017, 440.1)

Un "modulo" è composto da 8-10 incontri in gruppo

È possibile invitare gli stessi genitori a più moduli successivi, sulla base della loro richiesta, della valutazione dell'équipe responsabile e del percorso compiuto nel gruppo.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Nella programmazione delle attività di un modulo va previsto che:

- **il primo incontro** sia dedicato all'accoglienza e conoscenza reciproca, raccolta delle aspettative dei partecipanti, condivisione delle regole della vita del gruppo e definizione degli argomenti da affrontare, anche in base ai contatti e accordi precedenti stabiliti in EM; Il primo incontro è dedicato all'accoglienza e conoscenza

 - **negli incontri centrali**, nel numero di 6/8, vengono affrontate le tematiche individuate nei contatti preliminari tra famiglia, *casemanager* e facilitatore in base al progetto individualizzato di accompagnamento e a quanto concordato nel primo incontro. I contenuti trattati nel gruppo non costituiscono infatti un repertorio di temi standardizzati e scelti a priori dagli operatori, ma fanno riferimento alle sottodimensioni del "Mondo del Bambino" che sono state individuate nell'analisi preliminare e nella progettazione per le singole famiglie come possibili aree del loro cambiamento e che vengono concordati nel gruppo con i partecipanti, in particolare nei primi incontri. Gli incontri centrali sono dedicati all'approfondimento dei contenuti concordati
- «Il modello multidimensionale 'Il Mondo del Bambino', intende offrire un supporto ai diversi professionisti per giungere ad una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia. Esso fa riferimento alle tre dimensioni che contribuiscono allo sviluppo del bambino, le azioni che le figure parentali mettono in campo per soddisfare tali bisogni, i fattori familiari e ambientali che possono influenzare la risposta a tali bisogni. Le dimensioni compongono quindi i tre lati del triangolo 'Il Mondo del Bambino': Il mio crescere; Di che cosa ho bisogno da chi si prende cura di me, il mio ambiente di vita. Ognuna di queste tre dimensioni è a sua volta composta da alcune sottodimensioni».*
- (Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, 2017, Allegato 2)
- **l'ultimo incontro** è dedicato alla valutazione partecipativa del percorso, attraverso attività interattive e l'utilizzo di strumenti qualitativi (ad esempio: la "linea della vita del gruppo") e quantitativi (attraverso il "Questionario di soddisfazione" dei partecipanti, vd. Allegato 7). Parte determinante e particolarmente delicata è la fase conclusiva del percorso: sperimentare un buon commiato dagli altri componenti e dai facilitatori può infatti servire ai genitori per aiutare i figli e sé stessi ad attrezzarsi a loro volta a vivere delle buone separazioni e transizioni in futuro. Se possibile, per consentire la coesione e la condivisione delle esperienze tra i genitori, vanno evitati lunghi periodi di interruzione tra gli incontri di un modulo. Qualora, per vari motivi legati ai L'ultimo incontro è dedicato alla valutazione partecipata dell'esperienza

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

servizi, alle famiglie o a diverse contingenze esterne, si verificassero delle sospensioni dell'attività durante il percorso di un gruppo, è opportuno mettere in atto da parte dei facilitatori, in collaborazione con le équipes responsabili delle famiglie e secondo delle modalità già concordate nella fase di Pre-gruppo, delle forme di continuità dei contatti con i genitori partecipanti (attraverso telefonate, mail, sms, videochiamate, lettere, informazioni nel corso degli incontri con gli altri professionisti, promemoria, realizzazione concordata di oggetti nella fase di sospensione dell'attività che tengano attivo il pensiero sui temi affrontati ecc.). Può essere previsto anche un incontro di *follow up* a distanza di tempo dalla conclusione del percorso.

Ogni incontro ha una durata media totale di circa 2 ore. Va posta particolare attenzione all'organizzazione e al rispetto dei tempi di ciascun incontro, secondo la scansione delle fasi di: *accoglienza, apertura e immersione tematica, approfondimento dei contenuti, chiusura e saluti* (vd. Figura 3).



Figura 3 I momenti che compongono la struttura di un incontro di gruppo

È pratica efficace che negli incontri siano comprese delle azioni di carattere conviviale, con la finalità di facilitare la relazione ed allentare le eventuali tensioni dei e tra i partecipanti (ad esempio: merenda all'inizio, aperitivo in conclusione ecc.).

L'importanza della
convivialità per la
coesione del
gruppo

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Va inoltre rivolta particolare cura da parte dei facilitatori, alla preparazione e sistemazione, prima e dopo gli incontri:

- degli spazi dove il gruppo sin riunisce;
- dei materiali e strumenti utili per l'attività;
- della verbalizzazione di ogni singolo incontro, traendone gli elementi utili alla valutazione e alla riprogettazione del percorso ed eventualmente da condividere o richiedere alle équipes responsabili dei partecipanti al gruppo;
- della documentazione prodotta durante e dopo l'incontro.

4.3 Fase Post-Gruppo

Questa fase prevede, a conclusione del ciclo degli incontri, la valutazione partecipativa attraverso diverse azioni:

- un incontro individuale di restituzione individualizzata con la presenza del *casemanager*, del genitore e dei facilitatori (attraverso la "Scheda obiettivi e valutazione pre-gruppo e post-gruppo di progettazione e valutazione", vd. Allegato 5);
- un'analisi dell'andamento dell'attività complessiva dei gruppi a livello cittadino, tramite strumenti di tipo qualitativo (interviste individuali, focus group ecc.);
- una restituzione degli esiti all'équipe del servizio sociale del territorio che è stata coinvolta nell'individuazione dei partecipanti nella fase di Pre-gruppo.

Fase Post-Gruppo:
valutazione e
riprogettazione
dell'attività

Di seguito, si presenta un prospetto riassuntivo delle fasi e delle relative azioni che sono previste nella realizzazione di un percorso di gruppo con i genitori e con i bambini o adolescenti (vd. Figura 4).

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

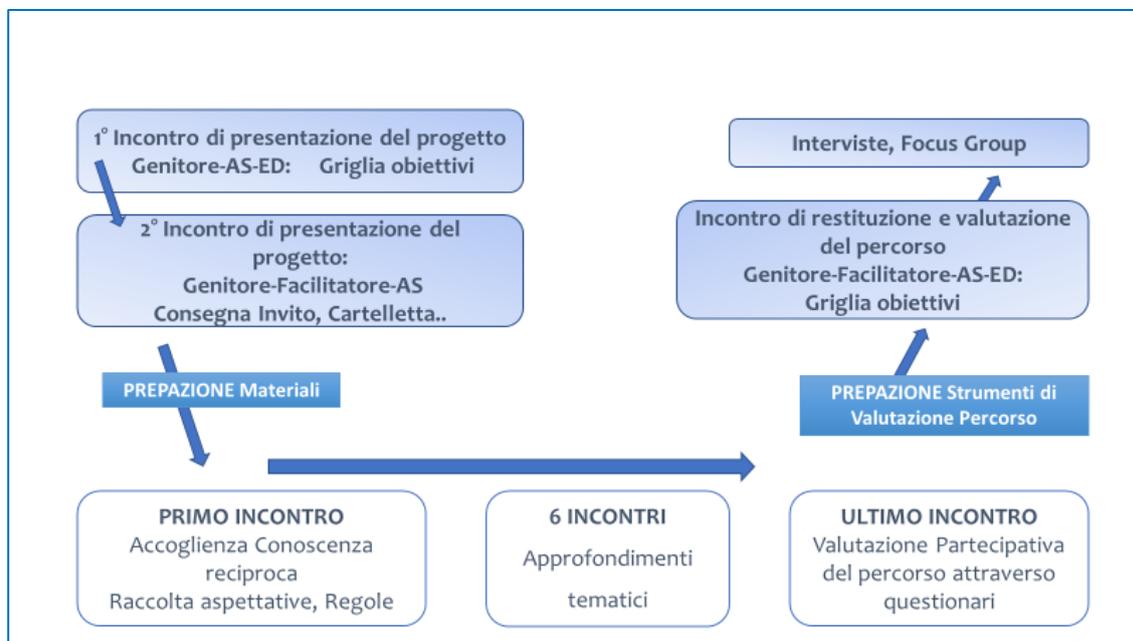


Figura 4 Il percorso del gruppo: la programmazione di un modulo di incontri

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

5. DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE



5.1 La documentazione dell'attività

La documentazione rappresenta la “narrazione critica” dell’esperienza ed è costituita da una componente quantitativa (*dati*) e da una componente descrittiva (*tracce*).

La documentazione non viene raccolta solo al termine dell’attività e in forma statica da parte dei professionisti facilitatori, ma costruita e conservata lungo tutto il processo di un gruppo e rimessa in circolo nel gruppo stesso per restituire ai partecipanti quanto si va via via imparando insieme e rilanciare nuove direzioni di riflessione e di possibile lavoro comune. Gli elementi raccolti attraverso la documentazione consentono infatti di effettuare in maniera partecipata e continua la valutazione delle fasi del percorso di gruppo e di effettuarne una verifica complessiva (risorse, apprendimenti, bisogni emergenti) al termine dell’attività.

La documentazione come “narrazione critica” e continua durante l’attività

La documentazione ha quindi l’obiettivo di produrre informazioni non solo soggettive, per orientare e generare cambiamenti sul piano delle conoscenze e quindi degli interventi.

La documentazione contiene le “tracce” delle attività degli incontri

Anche la documentazione è pratica integrante del compito dei facilitatori del gruppo e si realizza sostanzialmente attraverso due tipologie di azioni:

- raccolta nel corso degli incontri dei materiali prodotti nelle diverse attività, ad esempio fotografie, audio e videoriprese ed elaborati vari (Mondo del Bambino, “linea della vita”, “albero della vita”, l’ecomappa, sintesi dei contributi emersi ecc.), che vanno condivisi con i partecipanti sia nel corso degli incontri, sia nella conclusione del modulo, per la restituzione e valorizzazione del lavoro realizzato e del processo di apprendimento co-costruito collettivamente grazie all’intervento di ciascuno e di tutti;
- verbalizzazione degli elementi essenziali dello svolgimento dei singoli incontri attraverso un “diario degli incontri” compilato dai facilitatori (possibilmente subito al termine della sessione o comunque non dopo molto tempo), che segue una traccia comune in ambito cittadino (vd. Allegato 6) e che ha diverse funzioni:
 - a) conservare una memoria scritta del processo relazionale e cognitivo compiuto dal gruppo attraverso i diversi incontri;

Il “diario” per verbalizzare gli incontri

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

- b) contenere materiale utile per la valutazione e la riprogettazione continua e conclusiva del percorso;
- c) condividere con l'équipe responsabili delle famiglie gli elementi significativi della loro partecipazione all'attività;
- d) rendicontare all'esterno gli esiti del dispositivo grazie ad un repertorio di dati quantitativi e qualitativi;
- e) andare a costruire un patrimonio collettivo di strategie e strumenti nel gruppo cittadino dei facilitatori.

Nell'ottica partecipativa, la documentazione è il modo concreto con cui le famiglie sono attivamente coinvolte nella rilevazione e nel riconoscimento dei loro bisogni e risorse e delle trasformazioni che si sono attivate nell'esperienza di interazione collettiva. È importante, pertanto, sempre secondo i principi di inclusione e trasparenza, l'implicazione diretta dei genitori e dei bambini o adolescenti nella scelta della documentazione degli incontri. Ad esempio, si rivelano utili queste azioni: il "diario degli incontri", oltre che essere redatto dagli operatori, potrebbe essere scritto anche dagli stessi partecipanti, oppure essere letto alla fine o in apertura dell'incontro successivo; in conclusione di ogni incontro è utile consegnare qualche materiale (piccolo oggetto, poesia, pagina di libro ecc.) collegato alle attività svolte, da portare a casa come "dono" e che continua a svolgere una funzione di attivatore di pensieri ed emozioni oltre al tempo del gruppo, anche per altri componenti della famiglia che non ne hanno preso parte ecc.

Inoltre, alla fine di un modulo di incontri è opportuno che i facilitatori predispongano un materiale di sintesi (generalmente un piccolo "libro") sul percorso svolto, con la narrazione in sintesi di quanto è avvenuto, la raccolta delle "voci" dei partecipanti (riportando, con la loro autorizzazioni, parti testuali di conversazioni nel gruppo), fotografie, brevi video, disegni realizzati ecc., da consegnare ad ogni genitore e bambino o adolescente partecipante, all'équipe responsabile della famiglia ed eventualmente da far conoscere nei servizi e nel contesto sociale più ampio come documento concreto ed esemplificativo che visualizza meglio di molte parole le finalità e gli esiti di questo dispositivo.

Per la diffusione della documentazione valgono le norme vigenti riguardo alla privacy e l'autorizzazione di liberatoria da parte degli interessati, che va raccolta a cura dei facilitatori.

Consegna ai
partecipanti della
documentazione
prodotta negli
incontri

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

5.2 La valutazione dell'attività

La valutazione, strettamente collegata alla documentazione, si basa su materiale di verifica del raggiungimento degli obiettivi, di riflessione e confronto sulle pratiche realizzate, per implementare azioni di miglioramento continuo grazie agli apprendimenti emersi dall'analisi dell'esperienza (Fabbri, 2006).

La valutazione riguarda in maniera circolare i diversi attori coinvolti nel dispositivo: il riconoscimento delle nuove competenze sviluppate dai genitori e bambini o adolescenti (Sirtoli, Serbati, 2017); la verifica dell'efficacia dei processi e delle azioni pratiche messe in atto dagli operatori (facilitatori, équipe multidisciplinari, LabT), anche per la costruzione di una metodologia comune e codificata esplicitamente, che sia soggetta a continue validazioni e modifiche e adattamenti alla specificità dei partecipanti, dei loro bisogni e dei loro contesti; la rilevazione dei nuovi apprendimenti professionali sviluppati anche dai facilitatori, che possono essere generalizzati al lavoro di cura con le famiglie.

In tal senso, la valutazione può essere intesa come: *formativa*, in quanto produce nuovi apprendimenti; *trasformativa*, dal momento che l'azione riflessiva è generativa di nuovi comportamenti da parte di tutti gli attori coinvolti; *partecipativa*, grazie alla raccolta e valorizzazione della voce delle famiglie, al confronto tra i genitori e i facilitatori e all'aiuto reciproco tra le stesse famiglie (Serbati, 2020).

La valutazione dell'attività avviene in maniera **continua** durante l'intero percorso e si svolge secondo un approccio partecipativo e trasformativo, al fine di raccogliere il punto di vista dei partecipanti sui processi di riflessione e di apprendimento di nuove competenze genitoriali e sociali che si sono attivati nello scambio con la facilitazione di un repertorio di tecniche e strumenti.

La valutazione del percorso del gruppo è continua e partecipata

In particolare, **durante l'ultimo incontro** è opportuno utilizzare degli strumenti qualitativi per effettuare la valutazione conclusiva dell'esperienza di gruppo e degli strumenti quantitativi, ad esempio il "Questionario di soddisfazione" compilato dai partecipanti) (vd Allegato 7).

Nell'ultimo incontro si utilizzano strumenti qualitativi e quantitativi di valutazione

Al termine del percorso, il genitore, insieme all'équipe responsabile e ai facilitatori, verifica, attraverso lo strumento della "Scheda obiettivi e valutazione Pre-gruppo e Post-gruppo" (vd. Allegato 5), in quale misura e per quali fattori favorevoli gli obiettivi

Valutazione personalizzata del percorso in équipe con la famiglia

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

concordati siano stati raggiunti: spesso, in questa occasione, si mettono in luce anche esiti imprevisti, che stupiscono e incoraggiano tutti gli attori nella prosecuzione condivisa del processo di accompagnamento.

Il LabT, a conclusione di ogni ciclo di percorsi dell'attività dei gruppi con i genitori e i bambini o adolescenti realizzati dai servizi a livello cittadino, procede alla valutazione degli interventi effettuati in quest'ambito attraverso strumenti di valutazione degli esiti, come interviste e focus group, che coinvolgono sia i facilitatori sia i partecipanti.

Valutazione
periodica
complessiva
dell'attività a
livello cittadino

La valutazione degli esiti del Gruppo Genitori consente quindi di rilevare dei cambiamenti non solo nei partecipanti, ma anche nella pratica professionale, sia a livello del singolo operatore, sia nell'organizzazione dei servizi, per un ripensamento degli obiettivi, dei criteri di intervento e delle attenzioni metodologiche.

Gli stessi operatori che hanno svolto il ruolo di facilitatori raccontano infatti di aver compreso meglio le famiglie di cui si occupano e di aver conosciuto dei loro aspetti che non erano emersi prima con gli interventi più "tradizionali". Si ha talvolta infatti la sensazione di essere usciti da situazioni di stallo considerate senza possibilità evolutive, con la creazione di basi per innescare ulteriori progettazioni.

Le attività di valutazione partecipata danno quindi valore al sapere dei genitori e consentono loro di rivedere gli obiettivi del proprio progetto, di auto-valutare il proprio essere e agire genitoriale nella cura e relazione con i figli e avviare le modificazioni necessarie per giungere a un cambiamento: una valutazione quindi non statica ed esterna, ma dinamica e negoziata tra famiglie e servizi.

Di fatto, la valutazione dei processi e degli esiti degli interventi assume un valore per le famiglie, per gli operatori e per il sistema dei servizi utile a rilevare gli elementi di forza e di criticità e definire le direzioni di riprogettazione e sviluppo delle pratiche di intervento.



DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

ALLEGATI

Allegato 1 - LA PRESENTAZIONE DI ALCUNE ESPERIENZE

Un percorso del Gruppo Genitori e Gruppo Adolescenti:

“Genitori e adolescenti per crescere, scambiarsi informazioni e arricchirsi. Il gruppo è forza”

1. Perché questo percorso? Le motivazioni specifiche e le condizioni di partenza, i bisogni e le risorse rilevate

Il gruppo con genitori e con i ragazzi nasce da una riflessione degli operatori del Servizio Sociale Professionale Territoriale sulle famiglie seguite e sui loro bisogni.

Nell’ambito della riunione di servizio è stata utilizzata una Scheda di rilevazione iniziale dei bisogni presenti nel territorio ed il target maggiormente significativo è stato individuato nei genitori con figli adolescenti.

Partendo quindi da bisogno specifico, si è pensato di organizzare un percorso a loro dedicato, al fine di offrire uno spazio di confronto, apprendimento e di crescita dei legami genitori-figli.

Da anni il Comune di Milano organizza gruppi con genitori e per consentire la loro partecipazione predispone delle attività per i bambini, dove gli stessi possono essere accuditi durante il tempo dell’incontro. In alcuni gruppi sono state svolte anche delle attività che venivano realizzate contemporaneamente nel Gruppo Genitori, così da creare una connessione tra i due percorsi.

L’esperienza maturata negli anni ci ha portato quindi a sperimentare per la prima volta un modulo complementare e parallelo fra i due gruppi (genitori e adolescenti).

2. Come si è svolto il percorso? L’organizzazione dell’attività, le fasi e le azioni

Il modulo del Gruppo Genitori e gruppo adolescenti si è svolto dal 29 maggio al 23 ottobre 2018 presso la sala riunioni del Servizio Sociale. Si è articolato in otto incontri, più uno finale, con cadenza quindicinale e dalle ore 17.30 alle ore 19.30. I facilitatori tra un incontro e l’altro telefonavano ai genitori /ragazzi per ricordare l’incontro, con una finalità di cura e attenzione.

Sono stati individuati quattro facilitatori: due AS per il Gruppo Genitori e una AS e una educatrice per il gruppo ragazzi. Inoltre, due operatori del servizio civile hanno gestito il gruppo dei fratelli più piccoli, al fine di garantire la partecipazione dei genitori al gruppo.

I facilitatori hanno lavorato sempre in stretta connessione, organizzato e condiviso l’intero percorso con incontri calendarizzati.

Prima dell’avvio del Gruppo Genitori, i facilitatori hanno incontrato i genitori e il *casemanager* per presentare il percorso, condividere gli obiettivi per i quali i genitori e i ragazzi partecipavano al gruppo e consegnare il volantino degli incontri.

Alla fine di ogni incontro i quattro facilitatori effettuavano uno scambio sulle impressioni ed elementi significativi emersi durante la serata, che riportavano su un “diario”, al fine di fissare i pensieri, le emozioni e gli apprendimenti di tutti partecipanti, compresi i facilitatori. Ogni “diario” (relativo all’attività sia con dei genitori, sia con i ragazzi) veniva inoltrato al *casemanager*, al fine di

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

creare una connessione tra il progetto individuale e il progetto del gruppo, oltre che per poter micro-progettare interventi utili a sostegno e supporto del progetto della famiglia.

3. Cosa si è fatto nel percorso? I contenuti, i metodi e gli strumenti

Ogni incontro era caratterizzato da una fase di accoglienza congiunta dei partecipanti (genitori e ragazzi) e poi separatamente i due gruppi facevano merenda, che a rotazione i genitori offrivano. L'incontro si apriva sempre con un rituale: l'accensione a turno di una candela, che a fine incontro veniva spenta da un altro partecipante.

Si svolgeva poi l'attività di "riscaldamento", che cambiava ad ogni incontro, ad esempio: il "gomitolo per conoscersi"; dalla voce di un genitore: *"Sembra internet, un collegamento, un sistema di sicurezza fatto di fili di luce, l'unione come la famiglia"*; il "meteo delle emozioni", per dirsi *"oggi come mi sento"*; dalla voce di un genitore: *"Sono arrivata con il mal di testa e vado via con il sorriso"*; l'attività dell'osservazione e ascolto, *"così impariamo ad osservare/ascoltare e raccontarci"* a più voci; dalla voce di un genitore: *"È difficile osservarsi, mi sento in imbarazzo; mia figlia si è fatta il piercing al naso e non me ne sono mai accorta"*.

Queste proposte hanno permesso ai partecipanti di costruire l'identità del gruppo, la nascita di legami di fiducia e la possibilità di considerare che nelle difficoltà si trova un'opportunità di conoscenza e di apprendimento di nuovi strumenti per ascoltare i figli e loro stessi.



Terminato il riscaldamento, si passava all'attività centrale, la cui prima parte veniva condivisa con il gruppo allargato (adolescenti e genitori), mentre nella seconda i due gruppi lavoravano separatamente sulle stesse domande stimolo.

I genitori e i figli hanno potuto sperimentare così dei momenti in condivisione, che hanno permesso loro di fare insieme delle esperienze di comprensione, crescita, co-costruzione e rinforzo del legame.

Le attività centrali degli incontri che abbiamo sviluppato sono nate dalla richiesta dei genitori e ragazzi, aspettative che sono state espresse e raccolte da entrambi i gruppi, in particolare nel corso del primo incontro.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

Per ogni attività sono stati presentati strumenti diversi, fra i quali: la “carta di identità” per conoscersi un po' di più e lasciare un'impronta; “[...] *il municipio, il posto in cui siamo nati e viviamo e dove stiamo sempre dalla mattina alla sera...*” riportava un adolescente; il Kit “Sostenere la genitorialità” sui “piaceri condivisi”, per comprendere “*cosa facciamo e cosa ci piacerebbe fare tra figli/genitori*”; “*Se vuoi tenere vicino i figli, devi lasciarli andare*”, ha affermato un papà; l’“albero della vita” e la “linea della vita”; dalle voci di alcuni genitori: “*Pensavo fosse difficile, ma mi sono lasciato andare*”; “*Disegnare mi ha fatto tornare bambina*”; dalla voce di alcuni ragazzi: “*L'albero è appassito come il mio umore di sempre*”; “*All'inizio non mi sono aperta, avevo uno scudo, poi vedendo gli altri che si sono aperti, ho provato anch'io. Qui ho trovato degli amici*”.



I genitori e i ragazzi hanno avuto la possibilità di riconoscere in sé delle capacità creative e con leggerezza hanno affrontato emozioni della loro vita, a volte anche dolorose; inoltre, l'utilizzo di matite colorate ha permesso di dare sfumature e sollievo all'intensità di esperienze della vita di ciascuno.

Sono stati utilizzati anche degli spezzoni di film, fra i quali “Baby boss” e “Le donne della mia vita”, che hanno permesso di focalizzare l'attenzione sui legami; dalla voce di alcuni ragazzi: “*Suggerisco di non rimandare le cose da fare con noi; di non soffocare i progetti, ma di aiutarci a realizzarli*”; “*Ai genitori consiglio di stare più tempo con noi e di non isolarsi*”. Delle sequenze del film “Gli sdraiati” hanno permesso di riflettere sulla relazione conflittuale tra genitori e figli; dalla voce di un papà: “*A volte le fragilità dei figli ci sembrano delle debolezze e invece sono espressioni di bisogni che non sempre valorizziamo*”.

Ad ogni incontro è stato letto un albo o una storia, che ha avuto una funzione propedeutica all'avvio delle attività centrali di riflessione e confronto o di chiusura. Il valore aggiunto di questi strumenti è stato confermato dalla restituzione di gradimento da parte dei genitori e ragazzi: “*Sembra di ritornare bambini*”. Alcuni albi letti sono stati: “Il punto” (Reynolds, 2013); dalla voce di un genitore: “*Si parte da un gradino per farne mille, fino a scalare una montagna. È dura solo all'inizio!*”; “Mamma nastrino” (Nava, 2012); dalla voce di un genitore: “*E chi non ha avuto i nastrini come fa, io ho avuto solo nastrini grigi...*”; “Lezioni di volo” (Pirkko, 2012); dalla voce di un genitore: “*Spesso troviamo un amico quando meno ce l'aspettiamo*”.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Per la fine degli incontri sono stati pensati e creati dei regali ad hoc, collegati al tema dell'incontro a cura dei facilitatori per entrambi i gruppi. Il senso di questo gesto era quello di riportare e ricordare in altro contesto ciò che era emerso in loro e tra loro: una sorte di ponte per il prossimo incontro e promemoria di riflessione e apprendimento.

Alcuni dei regali sono stati: la poesia "Le emozioni sono come mattoni"; la fiaba "Se soffi io resisto"; un portachiavi a mattoncini; un'immagine a scelta dell'albo "Lezioni di volo"; una mela rossa, come simbolo e in collegamento ad un'attività sull'albero e il messaggio "Ciò che curi raccogli".



4. Quali apprendimenti abbiamo tratto? La verifica partecipata dei punti di forza e di criticità dell'attività e gli sviluppi futuri

Al fine di comprendere con i genitori e ragazzi in cosa e come questa esperienza fosse stata utile nella loro quotidianità, sia come persone che come genitore/figlio, abbiamo utilizzato strumenti di valutazione qualitativi e quantitativi.

Nell'ultimo incontro abbiamo chiesto infatti ai partecipanti di compilare un questionario semi-strutturato per raccogliere il livello di gradimento del percorso ed eventuali suggerimenti utili alla riprogrammazione del Gruppo Genitori. Inoltre, sempre nell'ultimo incontro, abbiamo chiesto loro, utilizzando una valigia, "cosa si portavano via" da questa esperienza. Alcuni dei pensieri emersi: *"La telefonata di rito che ricevevo prima dell'incontro era una coccola"; "Pensavo di non tornare dopo i primi incontri, poi sono rimasto colpito dalla conoscenza e condivisione con gli altri che mi hanno motivato"; "Giocare con le carte mi ha fatto capire che non sono così distante da mia figlia; "È stato un tuffo nell'esplorarsi "; "Venire al gruppo ha reso contenti i miei figli perché abbiamo condiviso dei momenti insieme. A casa siamo troppo stanchi"; "All'inizio avevo l'impressione di non riuscire ad esprimermi, ma poi mi sono sentita rilassata e tutte le attività mi hanno fatto stare bene"; "All'inizio sono stato costretto dall'assistente sociale, poi il gruppo mi ha suscitato subito curiosità e la motivazione a continuare me l'ha confermata mia figlia".*

Diversi sono stati gli apprendimenti e i punti di forza di questa esperienza: i figli hanno avuto l'opportunità di DIRE e ESSERE ASCOLTATI dai genitori, di sperimentare in un gruppo nuove forme di "stare insieme" attraverso il supporto dei partecipanti. I genitori si sono ri-scoperti più competenti nel loro ruolo e nel gruppo non si sono sentiti soli nel "viaggio" dell'essere genitori.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Quando i genitori e ragazzi vengono ri-conosciuti come “esperti”, sono infatti in grado di esercitare il loro ruolo e di sostenersi tra di loro. Questo ci ricorda quanto il ruolo di facilitatore deve essere intenzionalmente “debole”.

L'utilizzo dei diversi strumenti di narrazione ha permesso a tutti i partecipanti, aventi caratteristiche diverse, di esprimersi, confrontarsi e mettersi in gioco.

Rispetto alla facilitazione del gruppo, siamo state favorite dal fatto di aver già condiviso la stessa esperienza: il co-costruire il percorso insieme, in ogni fase e momento, è stato via via di più rapida e semplice realizzazione.



Riteniamo, invece, che sia ancora in fase embrionale la connessione con il Progetto unico di intervento a favore di ogni famiglia, su cui bisogna senz'altro accendere un'ulteriore riflessione riguardo a metodi e strumenti, nonostante in alcuni casi abbia ben funzionato. È stato infatti possibile, ad esempio, far riprendere ad un ragazzo la partecipazione al gruppo e micro-progettare un'attività con figlia e mamma. A tal proposito, un *casemanager* ha riferito: *“Devo proprio ringraziarvi, perché ogni volta che leggo il diario mi aiutate a riflettere sulla situazione che seguo e sul fatto che spesso il solo sguardo, dal di fuori, non è sufficiente!”*

Riportiamo come particolarmente significativa anche un'eco delle facilitatrici del gruppo ragazzi: *“Talvolta guardare la solitudine dei ragazzi non è stato facile e ci sentivamo quasi chiamate a riparare i loro vuoti con un abbraccio, ma avremmo dovuto passare otto incontri ad abbracciarli! Ci siamo rese comunque conto che hanno risorse e potenzialità, che gli hanno permesso di sperimentare la solidarietà e l'empatia tra loro. Ci portiamo via il grande desiderio dei ragazzi di essere ascoltati e accolti, ma anche in qualche modo contenuti, che è un altro modo di essere visti. Ci ha commosso che i ragazzi ci abbiano permesso di affacciarci al loro mondo, affidandosi un po' al gruppo e a noi”.*

E di seguito un'ulteriore eco delle facilitatrici del Gruppo Genitori: *“Abbiamo visto come alcuni di questi genitori facciano fatica a mettersi nei panni dei loro figli, quasi non riconoscendo il loro essere stati bambini e quindi accuditi. Nonostante la povertà culturale e relazionale, probabilmente privati di una loro infanzia e senso di famiglia, si pongono con i figli in modo competitivo, alla pari e con un'autorevolezza confusiva. Ma abbiamo anche notato e sentito la capacità di resilienza di questi genitori, che cercano a modo loro di non far mancare nulla ai propri figli, amandoli attraverso per lo più il soddisfacimento dei bisogni primari. Sono persone capaci e questo è ciò che conta più di tutto, anche con pensieri semplici e diretti. Ci portiamo via la speranza di aver fornito degli attrezzi per ascoltare, per riflettere su sé stessi e di aver trasmesso che il loro modo di essere ‘genitori’ può davvero fare la differenza nella relazione con i figli”.*

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Allegato 2 - LA PRESENTAZIONE DI ALCUNE ESPERIENZE

I gruppi con i genitori in modalità online

1. Perché questo percorso? Le motivazioni specifiche e le condizioni di partenza, i bisogni e le risorse rilevate

Durante il periodo dell'emergenza sanitaria, ci si è interrogati molto su quali interventi offrire ai genitori che stavano affrontando i tanti e repentini cambiamenti legati alla pandemia con inevitabili ripercussioni anche nelle relazioni con i figli: isolamento, malattia, perdita del lavoro, crisi economica, DAD, tante nuove paure, ecc.

Per rispondere a questa esigenza, il gruppo di lavoro dei facilitatori ha organizzato dei percorsi sperimentali di Gruppi Genitori online, con l'intento di continuare ad offrire degli spazi di sostegno e confronto in un periodo in cui incontrarsi in presenza purtroppo non era più possibile.



2. Come si è svolto il percorso? L'organizzazione dell'attività, le fasi e le azioni

Le équipe del Servizio Territoriale dei Municipi interessati hanno individuato il target che in quel momento poteva maggiormente beneficiare di un percorso online di Gruppo Genitori. Successivamente, ogni assistente sociale ha proposto ai genitori la partecipazione al gruppo utilizzando la "Scheda obiettivi e valutazione Pre-gruppo e Post-gruppo" ed infine i facilitatori hanno incontrato a loro volta tutti i genitori individualmente, così da garantire anche un primo contatto in presenza per informarli e rassicurarli sul percorso che gli veniva proposto, nel caso ce ne fosse stato bisogno. In questa occasione è stato consegnato anche il volantino del percorso con le date e le modalità di accesso alla piattaforma.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale



Si è ritenuto di programmare in questa fase iniziale di sperimentazione un numero di 5/6 incontri con 5/9 partecipanti, per verificare la sostenibilità di questa proposta a distanza da parte dei genitori.

I gruppi avviati sono stati 4 nel 2021, a cui hanno aderito quattro Servizi Sociali Territoriali appartenenti a diversi Municipi.

I partecipanti individuati sono stati: mamme con figli con disabilità appartenenti alla fascia d'età 6-13 anni; papà separati non collocatari; mamma sole; mamme con figli preadolescenti/adolescenti.

Il "diario degli incontri" è stato sempre inviato a tutte gli assistenti sociali referenti, perché potessero essere aggiornati sull'evoluzione del percorso e cercare di mantenere con il gruppo dei facilitatori un filo diretto.

3. Cosa si è fatto nel percorso? I contenuti, i metodi e gli strumenti

Gli incontri si sono tenuti tutti sulla piattaforma Teams, con cadenza settimanale, in una fascia oraria pomeridiana definita dopo aver raccolto le varie disponibilità dei genitori.

Sono stati utilizzati svariati strumenti narrativi: video, albi, spezzoni di film, canzoni, lavagne virtuali. (cortometraggi, Triangolo/MdB, "linea della vita" ecc.).

Nel gruppo delle mamme con figli con disabilità si è scelto di utilizzare ad inizio e alla fine di ogni incontro, attraverso la condivisione dello schermo, le immagini dei pesci dell'albo "Emozioni" (Van Hout, 2015). Questo rituale ha consentito ai genitori di fermarsi a pensare alle loro emozioni e comprendere come queste si possono modificare con la partecipazione al gruppo grazie al continuo confronto.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale



La lettura dell'albo "Zagazoo" (Blake 2016) ha aperto una riflessione comune sulle difficoltà che si sono dovute affrontare durante il *lockdown* nella gestione dei figli. Tanti i momenti difficili che le mamme hanno descritto, ma anche tanti i consigli e gli scambi.

Molto utile è stato l'incontro che ha permesso alle mamme di pensare alle "attività per ricaricarsi", utilizzando le carte del Kit "Sostenere la genitorialità" (Laviguer, Coutu, Dubeau, 2012). Le mamme hanno riportato quanto sia difficile per loro ritagliarsi degli spazi per pensare a delle attività solo per loro. C'è chi, ad esempio, vorrebbe trovare il tempo per andare dal parrucchiere, chi vorrebbe andare al mercato con le amiche, chi invece resterebbe volentieri a casa a riposare sul divano mentre guarda un bel film alla televisione. Il senso di colpa glielo impedisce quasi sempre. Si è riflettuto tanto su quando una mamma riposata e contenta riesca ad essere più serena nella relazione con i figli.

Nel gruppo dei genitori di figli preadolescenti/adolescenti, i temi trattati sono stati: le fatiche legate alle incombenze quotidiane, il sentirsi soli, il voler essere riconosciuti nel ruolo di genitori al fine di capire di più i propri figli.

Nel gruppo delle mamme sole si è prestata molta attenzione a favorire lo scambio tra di loro, perché alcune presentavano delle difficoltà linguistiche che rendevano più difficile la circolarità della comunicazione.

L'incontro finale del gruppo con le mamme con figli disabili si è svolto al parco ed è stata anche l'occasione per conoscere i bambini e consegnare ai genitori un dono. Ad ogni mamma è stata regalata una maglietta con la frase simbolo del gruppo "Super Mamma", diventata un *leitmotiv*, dopo il racconto commovente di una di loro, nel quale le altre si sono sorprendentemente riconosciute.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale



In questa occasione i facilitatori hanno restituito al gruppo la “narrazione del percorso” svolto, utilizzando le stesse “parole delle mamme”, così da dare ancora più valore al loro sapere.

Nel gruppo dei soli papà è stata riportata come priorità il tema del “come fare per migliorare la qualità della relazione con i loro figli”, poi anche “come promuovere l’assertività” ed il tema della “responsabilità genitoriale”.

In questo gruppo alcuni si sono da subito mostrati più loquaci di altri, ma con il tempo tutti sono riusciti a farsi coinvolgere pienamente.

Nell’ultimo incontro di quest’ultimo percorso, anche in questo caso realizzato in presenza, i facilitatori hanno donato loro un CD con le canzoni che hanno accompagnato tutti gli incontri e un libretto riassuntivo del percorso con foto varie degli incontri e frasi rappresentative delle loro riflessioni e cambiamenti.

4. Quali apprendimenti abbiamo tratto? La verifica partecipata dei punti di forza e di criticità dell’attività e gli sviluppi futuri

I gruppi online si sono rivelati di grande sostegno in un periodo in cui tutti gli interventi in presenza erano limitati al minimo indispensabile. Alcuni facilitatori hanno messo in evidenza come sia stato fondamentale, per il buon esito del percorso, il lavoro preparatorio svolto dai *casemanager*. Infatti, i genitori che hanno condiviso con gli operatori il senso del loro partecipare al gruppo e hanno individuato insieme gli obiettivi perseguibili rispetto al loro progetto sono stati i più attivi e costanti in tutti gli incontri.

I gruppi online certo propongono una modalità di interazione differente rispetto ai gruppi in presenza: il contatto diretto e la “fisicità” che sono sembrati mancare, come riportato da alcuni facilitatori, è stata poi in parte recuperata con l’attenzione costante alla partecipazione e organizzando un ultimo incontro in presenza.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

La distanza fisica dei partecipanti richiede infatti tutte le attenzioni possibili per facilitare il senso di appartenenza, il potersi rispecchiare e riconoscere nell'altro. La differenza è un valore se non diventa motivo di solitudine.

In tutti i gruppi si sono riscontrati delle difficoltà legate alla possibilità di avere una buona connessione online. I problemi di interruzioni frequenti di video o audio hanno impedito purtroppo ad alcune persone di partecipare pienamente a tutti gli incontri, riuscendo a trarne solo un parziale beneficio. Abbiamo però anche imparato che la modalità da remoto facilita la partecipazione di quei genitori che altrimenti sarebbero difficilmente coinvolgibili in proposte di gruppo in presenza, in quanto possono risparmiare il tempo per gli spostamenti e il costo dei trasporti. D'altro canto, occorre accertarsi, come condizione imprescindibile per accedere proficuamente all'esperienza, che tutti posseggano dispositivi informatici e connessioni sufficientemente adeguate per non arrivare a fine percorso con metà dei partecipanti.

I facilitatori a loro volta investono tempo e risorse per programmare e gestire questi percorsi ed è una frustrazione, anche per loro, non poter coinvolgere tutti i partecipanti nelle attività proposte nelle diverse fasi del modulo.

È stato senza dubbio un percorso intenso dove i genitori hanno ritrovato uno spazio e un modo per essere supportati e accompagnati nella riscoperta del proprio ruolo genitoriale e per questo hanno chiesto di poter proseguire nell'esperienza di gruppo. Un papà, alla fine ha detto: *“Ora ho capito cos'è questo sostegno alla genitorialità!”*.

Attraverso il confronto i partecipanti hanno riacquisito a poco a poco anche fiducia nel Servizio Sociale. È stato importante imparare a *“cambiare il proprio punto di vista attraverso lo sguardo esperienziale dell'altro”*, ha affermato un operatore. Questo è successo ai genitori rispetto ai figli, ai figli rispetto ai genitori e anche agli operatori rispetto ai genitori. Un facilitatore ha riportato come *“il punto di vista del genitore, arricchito dalla voce del gruppo, ritorni a fine percorso, trasformato all'assistente sociale”*. Si tratta quindi di un processo circolare che aiuta tutti a ripensare al proprio agire per costruire con più fiducia una nuova relazionalità e una nuova progettualità.

I facilitatori hanno riportato anche l'importanza di prestare molta attenzione da parte dell'équipe del Servizio Sociale alla composizione del gruppo, perché nei gruppi a distanza, forse ancora di più che in quelli in presenza, a causa della barriera informatica, si possono stabilire maggiori affinità e sintonie se i genitori hanno caratteristiche e bisogni somiglianti, figli della stessa età e con bisogni evolutivi simili.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

Allegato 3 - LA PRESENTAZIONE DI ALCUNE ESPERIENZE

Il gruppo con i papà in modalità online

1. Perché questo percorso? Le motivazioni specifiche e le condizioni di partenza, i bisogni e le risorse rilevate

Il gruppo è stato costituito dopo un confronto sui bisogni dei genitori, in quel momento ritenuti prioritari, dagli assistenti sociali dei Municipi 4 e 7, ed è stato così rilevato il target dei padri separati non collocatari. Si tratta di persone provenienti da diverse estrazioni sociali, ma con esperienza di genitorialità molto simili, portatori di un'importante richiesta che si fa fatica a sostenere nel solo ambito della relazione d'aiuto con il singolo assistente sociale. I papà separati, spesso, si sentono infatti messi in secondo piano rispetto alle madri, affermano di non sentirsi abbastanza ascoltati nelle loro ragioni e per questo non si fidano dei servizi e di conseguenza gli operatori faticano a coinvolgerli nelle progettualità a favore dei loro figli. Si tratta spesso di situazioni che richiedono a tutti tante energie e tempo, senza riuscire ad ottenere dei reali risultati / benefici; piuttosto, le situazioni con il passare del tempo molte volte si deteriorano ancora di più.

Il gruppo è stato formato, quindi, con l'obiettivo di consentire ai padri separati non collocatari di dare voce alle proprie esperienze e storie per imparare a diventare sempre più consapevoli dei bisogni dei loro figli e trovare nuove strategie per migliorare la relazione con loro.



2. Come si è svolto il percorso? L'organizzazione dell'attività, le fasi e le azioni

Il modulo percorso è stato organizzato in 7 incontri, di cui 6 online, nel periodo tra giugno e luglio 2021 e, l'ultimo, a settembre 2021, in presenza. Le fasi sono state: l'individuazione dei potenziali padri partecipanti; la presentazione del percorso del gruppo ai padri e all'assistente sociale referente, con la definizione delle aree di lavoro su cui poi proporre approfondimenti e confronti nel corso dell'attività; la costruzione di una programmazione contenente i temi, la struttura e gli strumenti degli incontri; lo svolgimento degli incontri di gruppo; l'interazione con le assistenti sociali invianti durante tutto il percorso; la chiusura dell'esperienza del gruppo e un momento di

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

restituzione sulle aree di lavoro concordate all’inizio tra i padri partecipanti, i facilitatori e gli assistenti sociali responsabili e sui processi trasformativi attivati grazie alla partecipazione al gruppo.

3. Cosa si è fatto nel percorso? I contenuti, i metodi e gli strumenti

Ogni incontro, della durata di circa un’ora e mezza, è stato strutturato con momenti iniziali di riscaldamento, attraverso l’ascolto di un brano musicale a tema o la lettura di un albo, a cui hanno fatto seguito le riflessioni dei genitori circa le emozioni suscitate. La lettura dell’albo “P di papà” (Minhos, Carvalho, 2012), ad esempio, ha stimolato un confronto sulle molteplici funzioni che i papà svolgono e anche su quelle che ancora non svolgono, ma che potrebbero iniziare ad attivare con il fine di migliorare la relazione con i figli. I padri si sono ritrovati nelle rappresentazioni dell’albo, che mostra in modo fantasioso come il papà possa “trasformarsi” in tanti modi e funzioni di cura nella relazione con il figlio: *papà/ombrello*, *papà/poltrona*, *papà/maggiordomo*, *papà/guardiano*, *papà/rifugio*, *papà/emozioni* ecc. Il libro ha fatto a volte sorridere, altre volte commuovere. Un padre ha aggiunto ironicamente l’immagine del *papà/bancomat*. La discussione che è seguita alla visione dell’albo ha anche però assunto toni amari, in quanto i papà hanno rivisto molte delle situazioni che per diverse ragioni sono loro precluse con i figli.

Si è quindi delineato uno dei temi dominanti del gruppo, ovvero *come vivere una genitorialità attiva, presente e costruttiva con i propri figli seppur in una condizione di limitazione della relazione genitoriale diretta e continua*.



Un altro esempio interessante ha riguardato come, attraverso l’ascolto della bellissima canzone “A modo tuo” di Elisa, sia stato possibile attivare tra i papà una serie di pensieri generativi sulle loro situazioni. Questo testo ha aiutato a riflettere sul ruolo delle mamme e a comprenderne la necessaria complementarità con il proprio. Ci si è interrogati molto, anche, sul come fare per salvaguardare il ruolo dell’altro genitore. Sono emersi pensieri importanti con finalità propositive, volti a vedere nelle mamme non solo “gli errori”, ma anche le “risorse”. Qualche papà ha anche esplicitato la preoccupazione di non aver fatto abbastanza per aiutare l’ex-compagna. Uno dei facilitatori ha proposto come sintesi dell’incontro: *“Le mamme sono indispensabili, ma i papà possono fare la differenza”*, motto nel quale tutti si sono riconosciuti.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

Nella seconda parte degli incontri sono stati utilizzati alcuni strumenti tratti dal programma P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), quali, ad esempio, il "Triangolo/Mondo del Bambino" e la "linea della vita".

L'utilizzo dello strumento del "Mondo del bambino" ha aiutato i padri a riflettere su cosa sia necessario ai bambini per crescere. I papà hanno riflettuto sul fatto che i bambini hanno bisogno di amore, di imparare cosa gli piace e cosa no, di *"imparare ad accettare"* (ascoltare) le proposte dei papà, essere liberi e non condizionati dai genitori e che, nonostante tutto, è importante che i genitori vadano d'accordo.

Lo strumento della "linea della vita" è stato particolarmente significativo perché, ripreso in più incontri, ha permesso ad ogni padre di raccontarsi. Ad esempio, un papà ha messo al punto di partenza della sua "linea della vita" la nascita della figlia, collegandola alla canzone "Metal Entersandman" dei Metallica e spiegando che questo evento lo ha super caricato di energie positive, come l'energica canzone. Questa connessione ha stimolato negli altri papà delle considerazioni a loro volta sui figli, su come siano portatori di energie, di calore e di gioia di vivere. Un papà non poteva incontrare la figlia, ma la poteva vedere solo dalla finestra mentre giocava nel cortile dell'asilo sotto casa. È stata riportata dai facilitatori, una bellissima similitudine particolarmente calzante per questo gruppo: *"I bambini sono come il sole per questi papà, così lontani e intoccabili ma contestualmente portatori di vita, gioia e calore"*.

Sei Forte Papà -Playlist

- 1- Per sempre -Ligabue
- 2- E per te -Jovanotti
- 3- 3° modo tuo -Elisa
- 4- Figlia -Roberto Vecchioni
- 5- O cara moglie- Ivan Della Mea
- 6- Forever Young- Bob Dylan
- 7- Father and son- Cat Steven
- 8- Entessandman -Mettalica
- 9- La cura -Franco Battiato
- 10- La leva calcistica del '68 Francesco De Gregori
- 11- Looks like a Lady -Aerosmith

La visione dell'album "Cosa c'è nella tua valigia (Naylor-Ballesteros, 2019) ha permesso di affrontare il tema, molto comune ai genitori separati, delle vacanze estive dei figli. Da un lato emergeva l'amaressa di alcuni papà, privati del tempo di passare le vacanze con i figli, dall'altro si evidenziava il disorientamento di chi invece, apparentemente più fortunato, aveva l'opportunità di trascorrere più tempo insieme ai figli e trovare cose d'interesse comune da fare.

Gli incontri sono stati chiusi prevalentemente con l'ascolto di un brano musicale, suggerito anche dagli stessi partecipanti, che in alcuni casi ha avuto la funzione di alleggerire l'atmosfera.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale



4. Quali apprendimenti abbiamo tratto? La verifica partecipata dei punti di forza e di criticità dell'attività e gli sviluppi futuri.

In questo gruppo i partecipanti hanno sperimentato un forte senso di solidarietà e sono riusciti a comprendere meglio il significato dell'espressione "supporto alla genitorialità" contenuta nelle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria. I partecipanti si sono confrontati su diverse strategie possibili per sostenere le criticità derivanti dalla loro particolare situazione di padri separati.

Un'ulteriore riflessione merita questa composizione tutta al maschile del gruppo e dei suoi facilitatori, salvo la presenza femminile di un'operatrice, in qualità di osservatrice. Si ritiene che questo *setting* abbia comportato sia dei punti di forza che di debolezza:

- *punto di forza*: una forte solidarietà tra i partecipanti, che ha favorito una maggiore spontaneità nelle comunicazioni;
- *punto di debolezza*: il non dover mediare le proprie riflessioni di padri con il punto di vista delle madri ha comportato, in alcune occasioni, che i papà si siano ritrovati a solidarizzare su stereotipi attribuiti al genere femminile, ad esempio sul ritenere che "il sistema dei servizi sociali dà sempre ragione alle mamme, a differenze dei papà che invece devono sempre dimostrare con i fatti di valere", a danno quindi di un pensiero più equilibrato e sfaccettato che lascia spazio anche alla "presenza" e valore dell'altro genitore.

Inoltre, c'è un ultimo aspetto che possiamo contemporaneamente considerare punto di forza e di debolezza. Alcuni papà pensano infatti di ricevere maggiore comprensione da parte di un facilitatore uomo, per il semplice fatto di appartenere allo stesso genere. Questo "senso di appartenenza" rappresenta nel loro immaginario un porto sicuro, che se da un lato può facilitare le dinamiche di gruppo, dall'altro può invece costituire un limite se non si riesce a tener presente anche l'aspetto materno della genitorialità. I facilitatori in questi casi hanno il compito di riportare

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

l'attenzione proprio sul ruolo dalle mamme, che continuano a condividere con loro nonostante la separazione le diverse funzioni genitoriali.

Si è avuto la sensazione, in alcune circostanze, che la presenza dell'osservatrice di genere femminile abbia aiutato i papà a modulare il loro linguaggio, trattenendoli anche dal perdersi in rancori e rabbie nei confronti delle ex mogli.

Sorprendenti sono stati anche i risultati ottenuti a fine percorso da parte di alcuni papà che sono riusciti a ritrovare la motivazione per cambiare atteggiamento nella relazione con i propri figli, la propria ex compagna, i Servizi Sociali e l'Autorità Giudiziaria. I facilitatori, in questi casi, autorizzati dai genitori, hanno svolto un'importante funzione di testimoni all'interno dell'équipe multidisciplinare, portando gli esiti del percorso svolto dai papà nel gruppo, permettendo loro in questo modo di riacquistare credibilità rispetto al ruolo genitoriale e ridefinendo in senso evolutivo le progettazioni personalizzate.

Questo gruppo di papà separati non collocarsi è stato un percorso nuovo e sperimentato per la prima volta all'interno dei Servizi Sociali del Comune di Milano. L'elevato livello di partecipazione e l'interessamento durante tutto il modulo da parte sia dei genitori coinvolti, sia degli assistenti sociali ha confermato l'opportunità di proseguire a investire in questa tipologia di gruppo.

Si ritiene infatti che questo intervento abbia consentito ai papà di sviluppare la consapevolezza e la riflessività sulla loro condizione di genitori, attraverso la condivisione di emozioni, come rabbia, delusione, paura, senso di fallimento e di colpa, ma anche commozione, soddisfazione e speranza, in uno spazio di ascolto e confronto che li ha portati ad acquisire nuove visioni e strategie educative. Hanno potuto così iniziare ad individuare una diversa progettualità e si sono aperte altre possibilità relazionali con i figli e con i servizi.

Si tratta di un'esperienza in cui rimane mancante il confronto con l'altro genitore e sappiamo quanto questo aspetto resti un punto fondamentale su cui investire nell'ambito degli interventi con i genitori separati

Si potrebbe programmare, quindi, di accogliere l'esigenza manifestata dagli stessi papà di proseguire con l'esperienza di partecipazione al Gruppo Genitori, questa volta però proponendo l'adesione ad un gruppo misto, formato da mamme e papà, ma non degli stessi figli. Questo gruppo, in integrazione della prima esperienza, darebbe l'occasione di procedere nel confronto sulle tematiche della co-genitorialità in un contesto costituito dalla presenza di entrambe le figure genitoriali, mamme e papà, fornendo l'occasione di confrontarsi sul valore dei ruoli genitoriali, sull'importanza di imparare a rispettarci e collaborare per rispondere ai bisogni dei figli e su cosa poter fare per ridurre al minimo la conflittualità.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

Allegato 4 - SCHEDA RILEVAZIONE INIZIALE PER COMPORRE IL GRUPPO

| GRUPPO GENITORI | | | | | | | | NUCLEI MONOGENITORIALI |
|-----------------|----|------------------------------|-------------------------------------|--|--|----------------------------------|--|------------------------|
| N° | AS | GENITORI CON MINORI 0-5 ANNI | GENITORI CON MINORI SCUOLA PRIMARIA | GENITORI CON MINORI PRE-ADOLESCENTI 11-13-ANNI | GENITORI CON MINORI ADOLESCENTI 14-17 ANNI | GENITORI CON MINORI IN COMUNITA' | | |
| 1 | | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | | |
| 6 | | | | | | | | |
| 7 | | | | | | | | |
| 8 | | | | | | | | |
| 9 | | | | | | | | |
| 10 | | | | | | | | |
| 11 | | | | | | | | |
| 12 | | | | | | | | |
| 13 | | | | | | | | |
| 14 | | | | | | | | |
| 15 | | | | | | | | |
| 16 | | | | | | | | |
| 17 | | | | | | | | |
| 18 | | | | | | | | |
| 19 | | | | | | | | |
| 20 | | | | | | | | |
| 21 | | | | | | | | |

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

Allegato 5 - SCHEDA OBIETTIVI E VALUTAZIONE PRE-GRUPPO E POST-GRUPPI

| Area | Obiettivo operativo per area | Avvio Indicare le scelte operate ad avvio del Gruppo Genitori | Conclusione | | | | | | | |
|--|--|--|---|------|------------|-------|--|------|------------|-------|
| | | | Obiettivi Raggiunti e Inattesi GENITORE | | | | Obiettivi Raggiunti e Inattesi OPERATORE | | | |
| | | | Perniente | Poco | Abbastanza | Molto | Perniente | Poco | Abbastanza | Molto |
| Relazione Genitore/figlio | a Migliorare nel dare regole e limiti ai figli/figlie | | | | | | | | | |
| | b Fare delle attività insieme | | | | | | | | | |
| | c Imparare nuovi modi per ascoltare e comunicare | | | | | | | | | |
| | d Altro: specificare _____ | | | | | | | | | |
| Rapporto del Genitore con la propria realizzazione di vita complessiva | a Scoprire nuove capacità come genitore e come persona | | | | | | | | | |
| | b Imparare cose nuove e sviluppare nuovi interessi | | | | | | | | | |
| | c Imparare nuovi modi per prendersi cura di sé | | | | | | | | | |
| | d Altro: specificare _____ | | | | | | | | | |
| Rapporto Genitori/Ambiente | a Migliorare la collaborazione con gli insegnanti | | | | | | | | | |
| | b Conoscere nuove persone | | | | | | | | | |
| | c Conoscere nuove risorse del quartiere e della città | | | | | | | | | |
| | d Altro: Specificare _____ | | | | | | | | | |
| Rapporto Genitori/Servizio Sociale | a Essere coinvolto di più nel definire gli obiettivi del progetto per mio figlio | | | | | | | | | |
| | b Avere più fiducia negli operatori del Servizio Sociale | | | | | | | | | |
| | c Partecipare di più alle decisioni | | | | | | | | | |
| | d Altro: specificare _____ | | | | | | | | | |
| Rapporto Servizio Sociale/Genitori | a Conoscere meglio i genitori e i bambini | | | | | | | | | |
| | b Riconoscere e valorizzare nuove potenzialità del genitore | | | | | | | | | |
| | c Migliorare la comunicazione con i genitori | | | | | | | | | |
| | e Altro: specificare _____ | | | | | | | | | |

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

Allegato 6 - TRACCIA PER IL “DIARIO DEGLI INCONTRI”

Gruppo Genitori /Gruppo Bambini/Adolescenti

Incontro n° del.....

Facilitatori.....

| | |
|-----------------------------------|--|
| PARTECIPANTI | |
| STRUTTURA DELL' INCONTRO | |
| INTERVENTI IMPORTANTI | |
| SCAMBI DI CONFLITTO | |
| SCAMBI DI SOSTEGNO | |
| MANCANZA DI PARTECIPAZIONE | |
| CHIUSURA | |
| NOTE | |
| ECO DEI FACILITATORI | |
| ASSENTI | |

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

Allegato 7 - QUESTIONARIO CONCLUSIVO DI VALUTAZIONE DEL GRADIMENTO

Gentile Genitore, le chiediamo di esprimere la sua opinione sul percorso del Gruppo a cui ha partecipato.

Le risposte sono anonime e ciò che dirà servirà a migliorare questa attività per bambini, ragazzi e genitori.

Grazie mille per la sua collaborazione.

| | | | |
|---|--------------------------------|--------------------------------|---|
| Lei è: | Madre <input type="checkbox"/> | Padre <input type="checkbox"/> | Altra figura genitoriale <input type="checkbox"/> |
| Quanti anni hanno i suoi figli? | Primo figlio/a: | Secondo figlio/a: | Terzo figlio/a: |
| | | | |
| Ha frequentato il Gruppo Genitori presso la sede di: | | | |

1. Il gruppo le ha permesso di scambiare esperienze o emozioni con altri genitori?

| | | | |
|---|---|---|---|
| per niente | poco | abbastanza | molto |
|  |  |  |  |

2. Le attività le sono sembrate interessanti e comprensibili?

| | | | |
|---|---|---|---|
| per niente | poco | abbastanza | molto |
|  |  |  |  |

3. Quanto si ritiene soddisfatto di questa esperienza?

| | | | |
|---|---|---|---|
| per niente | poco | abbastanza | molto |
|  |  |  |  |

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

4. Il gruppo l'ha aiutata a migliorare il suo rapporto con:

| | | | | | |
|---|------------|---|--|---|---|
|  | mio figlio |  |  |  |  |
| | partner |  |  |  |  |
| | parenti |  |  |  |  |
| | amici |  |  |  |  |
| | vicini |  |  |  |  |

5. Il gruppo l'ha aiutata a migliorare il suo rapporto con:

| | | | | | |
|--|-----------------------------------|---|---|---|---|
|  | A.S./Ed. del Servizio |  |  |  |  |
| | Ed. domiciliare |  |  |  |  |
| | Ed. comunità |  |  |  |  |
| | Neuropsichiatra |  |  |  |  |
| | Psicologo |  |  |  |  |
| | Scuola |  |  |  |  |
| | Altro (indicare, se possibile) |  |  |  |  |

6. Consiglierebbe questa esperienza ad altri genitori?

| | | | |
|---|---|---|--|
| per niente | poco | abbastanza | molto |
|  |  |  |  |

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali

LabT – Laboratorio Territoriale

6. Se ci fosse la possibilità, parteciperebbe ad un altro Gruppo Genitori?

| SI | NO |
|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

7. Il numero degli incontri è stato sufficiente?

| SI | NO |
|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

8. Come e cosa si potrebbe fare meglio?

.....

.....

.....

.....

.....

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE!!!

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

BIBLIOGRAFIA

- Augelli A. (2015), *Quando le formiche spostano un elefante. Genitori di gruppi di auto-mutuo aiuto raccontano le dipendenze e la cura familiare*, Milano, Franco Angeli.
- Bion W.R. (1961), *Esperienze nei gruppi*, Roma, Armando, 1971.
- Bruner J.S. (1998), *La mente a più dimensioni*, Bari, Laterza.
- Calcaterra V. (2013), *Attivare e facilitare i gruppi di auto/mutuo aiuto*, Trento, Erickson.
- Del Rio G., Luppi M. (2010), *Gruppo e relazione di aiuto. Saperi, competenze, emozioni*, Milano, Franco Angeli.
- Donati P., Solci R. (2011), *I beni relazionali. Cosa sono e quali effetti producono*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Fabbri V. (2006), *Il gruppo e l'intervento sociale. Progettare, condurre, valutare*, Roma, Carocci.
- Folgheraiter F., Cappelletti P. (2011), *Natural helpers. Storie di utenti e familiari esperti*, Trento, Erickson.
- Fruggeri L. (2018), *Famiglie d'oggi. Quotidianità, dinamiche e processi psicosociali*, Roma, Carocci.
- Gori F., Maione S. (2013), *Il gruppo di sostegno all'esperienza*, in Sartori P. (a cura di), *Mi affido, Ti affido Affidiamoci*, Molfetta (Ba), La Meridiana, pp. 59-72.
- Goussot A., Zucchi R. (2015), *Pedagogia di Lev Vygotskij. Mediazioni e dimensione storico-culturale in educazione*, Milano, Mondadori Education.
- Iafrate R., Rosnati R. (2007), *Riconoscersi genitori. I Percorsi di Promozione e Arricchimento del Legame Genitoriale*, Trento, Erickson.
- Kaneklin C. (2010), *Il gruppo in teoria e in pratica. L'intersoggettività come forza produttiva*, Milano, Raffaello Cortina.
- Lacharité C. (2011), *Négligence envers les enfants et actions collectives auprès des parents: vers une pratique centrée sur l'expérience parentale des besoins des enfants dans l'animation de groupes de parole de parents*, in C. Zaouche-Gaudron, *Précarités et éducation familiale*, Toulouse, Érès, pp. 393-400.
- Laviguer S., Coutu S., Dubeau D. (2012), *Sostenere la genitorialità. Strumenti per rinforzare le competenze educative*, Edizione italiana a cura di P. Milani, M. Ius e S. Serbati, Trento, Erickson.
- Marcoli A. (2017), *Il bambino nascosto. Favole per capire la psicologia nostra e dei nostri figli*, Milano, Mondadori.
- Mastromarino R. (2013), *La gestione dei gruppi. Le competenze per gestire e facilitare i processi di gruppo*, Milano, Franco Angeli.
- Milani P. (1993), *Progetto Genitori. Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, Trento, Erickson.
- Milani P., Zanon O. (2015), *Genitorialità e negligenza parentale: l'evoluzione di un costrutto complesso*, in "Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza", n. 1, Firenze, Istituto degli Innocenti, pp. 1-12.
- Milani P., Di Masi D., Ius M., Serbati S., Tuggia M., Zanon O. (2015), *Il Quaderno di P.I.P.P.I. Teorie, Metodi e strumenti per l'implementazione del programma*, Sommacampagna (VR), BeccoGiallo, Nuova edizione riveduta e ampliata.

DIREZIONE WELFARE E SALUTE

Area Territorialità e Sistema Integrato di Accesso ai Servizi Sociali
LabT – Laboratorio Territoriale

- Milani P. (2018), *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Roma, Carocci.
- Mozzon G. (2002), *Genitori adottivi. Lavorare in gruppo dopo l'adozione*, Roma, Armando Editore.
- Mucchielli R. (1994), *La dinamica di gruppo*, Torino, Elledi.
- Mutti M. (2008), *Esperienze di aiuto-mutuo aiuto. Famiglie in gruppo*, Trento, Erickson.
- Nichols K., Jenkinson J. (2008), *I gruppi di sostegno*, Bologna, Il Mulino.
- Quaglino G.P., Casagrande S., Castellano A. (1992), *Gruppo di lavoro Lavoro di gruppo. Un modello di lettura della dinamica di gruppo Una proposta di intervento nelle organizzazioni*, Milano, Raffaello Cortina.
- Rogers C. (1976), *I gruppi di incontro*, Roma, Astrolabio.
- Serbati S. (2020), *La valutazione e la documentazione pedagogica. Pratiche e strumenti per l'educatore*, Roma, Carocci.
- Sirtoli S., Serbati S. (2017), *Percorsi di valutazione partecipata nei gruppi dei genitori per il sostegno alla genitorialità*, "Rivista Italiana di Educazione Familiare", n. 2, pp. 79-95.
- Staccioli G. (2010), *Ludobiografia: raccontare e raccontarsi con il gioco*, Roma, Carocci.
- Sunderland M. (2004), *Raccontare storie aiuta i bambini. Facilitare la crescita psicologica con le favole e l'invenzione*, Trento, Erickson.
- Taylor D. (1999), *Le storie ci prendono per mano. L'arte della narrazione per aiutare la psiche*, Piacenza, Frassinelli.
- Venza G. (2007), *Dinamiche di gruppo e tecniche di gruppo nel lavoro educativo e formativo*, Milano, Franco Angeli.
- Vigotskij L.S. (2008), *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, Bari-Roma, Laterza.
- Yalom I.D. (1970), *Teoria e pratica della psicoterapia di gruppo*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Zanon O. (2015), *La formazione al sostegno alla genitorialità*, in Casartelli A., De Ambrogio U. (a cura di), *Allargare lo sguardo. Percorsi di valorizzazione delle risorse nell'intervento con i minori e i loro genitori*, "I Quid", "Prospettive Sociali e Sanitarie", n. 14, Comune di Milano, pp. 43-50.
- Zucchi R., Moletto A. (2013), *Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*, Milano, Maggioli Editore.

Albi illustrati citati negli allegati

- Blake Q. (2016), *Zagazoo*, Monselice (PD), Camelozampa.
- Minhos I., Cavalho B. (2012), *P di papà*, Milano, TopiPittori.
- Nava E. (2012), *Mamma nastrino Papà Luna*, Milano, Piemme.
- Naylor-Ballesteros c. (2019), *Cosa c'è nella tua valigia*, Milano, Terre di Mezzo.
- Pirkko V. (2012), *Lezioni di volo*, Roma, Clavis.
- Reynolds P.H. (2013), *Il punto*, Milano, Ape Junior.
- Van Hout M. (2015) *Emozioni*, Roma, Lemniscaat.

(Immagini miniature capitoli a cura di Giorgio Molla)

Civica Stamperia